



BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA

L'economia del Friuli Venezia Giulia nell'anno 2006

Trieste 2007

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 23 maggio 2007.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO.....	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....	7
LE ATTIVITA' PRODUTTIVE.....	7
L'industria	7
Le costruzioni.....	9
I servizi	11
La situazione economica e finanziaria delle imprese.....	15
La demografia delle imprese.....	17
Gli scambi con l'estero.....	17
IL MERCATO DEL LAVORO	20
L'occupazione.....	20
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	20
La Cassa integrazione e gli ammortizzatori sociali	22
L'immigrazione e l'occupazione degli stranieri	23
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	27
Il finanziamento dell'economia	27
La qualità del credito	30
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	32
La struttura del sistema finanziario	35
D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA.....	37
LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO.....	37
La spesa pubblica in regione.....	37
La sanità	38
Gli investimenti pubblici	39
LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO	40
Le entrate di natura tributaria.....	40
Il debito.....	40
LA REGIONE	42
L'azione sulle entrate	42
Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia	43
Il sistema dei trasferimenti regionali ai Comuni.....	45
APPENDICE	49
TAVOLE STATISTICHE.....	49
NOTE METODOLOGICHE	84

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Il 2006 è stato un anno positivo per l'industria e per il terziario del Friuli Venezia Giulia, mentre è proseguita la lieve riduzione dell'attività nel settore edile.

La domanda rivolta alle imprese industriali ha fortemente accelerato, dopo la modesta crescita del biennio 2004-05: le vendite totali a prezzi costanti sono aumentate del 7,6 per cento rispetto al 2005. Il settore siderurgico regionale ha ancora tratto beneficio dal ciclo espansivo della domanda, malgrado l'aumento dei prezzi delle materie prime e la dinamica sfavorevole del tasso di cambio, mentre quello del mobile ha mostrato segnali di ripresa; l'attività della cantieristica si è mantenuta elevata.

La produzione industriale si è innalzata in misura inferiore rispetto alle vendite (4,4 per cento), con un calo delle scorte di prodotti finiti. Gli investimenti fissi lordi sono scesi in termini nominali dell'8,2 per cento. Le condizioni reddituali delle imprese industriali si sono mantenute favorevoli.

Nel 2006 le esportazioni regionali a valori correnti sono aumentate di quasi il 14 per cento, grazie alle vendite estere della meccanica utensile, della siderurgia e della cantieristica.

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* condotta dall'Istat, gli occupati sono cresciuti del 3,1 per cento: all'aumento dell'occupazione nell'industria in senso stretto e nei servizi si è contrapposto il calo delle costruzioni; il tasso di disoccupazione è sceso al 3,5 per cento. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ordinaria si è dimezzato rispetto al 2005.

Nel 2006 i traffici di merci attraverso il porto di Trieste si sono lievemente ampliati; la movimentazione di container ha proseguito a crescere, ma in misura minore rispetto agli scali sloveni e croati concorrenti.

Tra la fine del 2005 e quella del 2006 la domanda di credito rivolta al sistema bancario è stata sospinta da operazioni di natura temporanea intraprese da società finanziarie e assicurative; per il complesso degli altri settori di attività economica i prestiti bancari sono cresciuti del 6 per cento. La richiesta di finanziamenti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie residenti in regione si è mantenuta robusta, con un aumen-

to dei nuovi mutui del 7,2 per cento; il credito al consumo ha continuato a crescere in misura sostenuta.

Nel 2006 i prestiti alle imprese hanno accelerato, dopo che nell'anno precedente la dinamica dei finanziamenti era stata ridotta da operazioni di rimborso anticipato; sulla domanda di credito delle società non finanziarie hanno comunque influito in senso restrittivo la contrazione degli investimenti fissi lordi e la buona situazione di liquidità e di autofinanziamento. I tassi bancari attivi sono cresciuti, in connessione con l'andamento dei tassi di mercato.

Nel 2006 i flussi di nuove sofferenze rettificcate sono saliti, rispetto agli impieghi vivi di inizio periodo, dallo 0,6 allo 0,8 per cento. L'incremento è stato sospinto dalle imprese industriali, dove si concentrano, secondo le informazioni desumibili dagli archivi sui bilanci, le aziende in condizioni finanziarie relativamente meno favorevoli, specie se di piccole dimensioni. Anche gli ingressi in sofferenza nei confronti delle famiglie sono saliti, dallo 0,5 allo 0,6 per cento degli impieghi vivi di inizio periodo.

La raccolta bancaria in regione è aumentata del 3,6 per cento. Tra la fine del 2005 e quella del 2006 la componente relativa alle famiglie consumatrici ha progressivamente accelerato dallo 0,5 al 5,1 per cento: la ripresa delle obbligazioni bancarie si è accompagnata all'ulteriore crescita dei depositi. I titoli in custodia e amministrazione delle famiglie sono saliti lievemente, con una quota crescente di titoli di Stato e obbligazioni non bancarie a scapito delle quote di fondi comuni e delle azioni.

Nel 2006 le entrate e le uscite della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, al netto dell'avanzo di amministrazione e delle partite di giro, sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente. Dal lato delle entrate la crescita dei tributi propri e devoluti è stata controbilanciata dal brusco calo delle altre categorie di entrata; da quello delle spese il lieve calo degli impegni a valenza esterna si è accompagnato all'aumento delle spese interne.

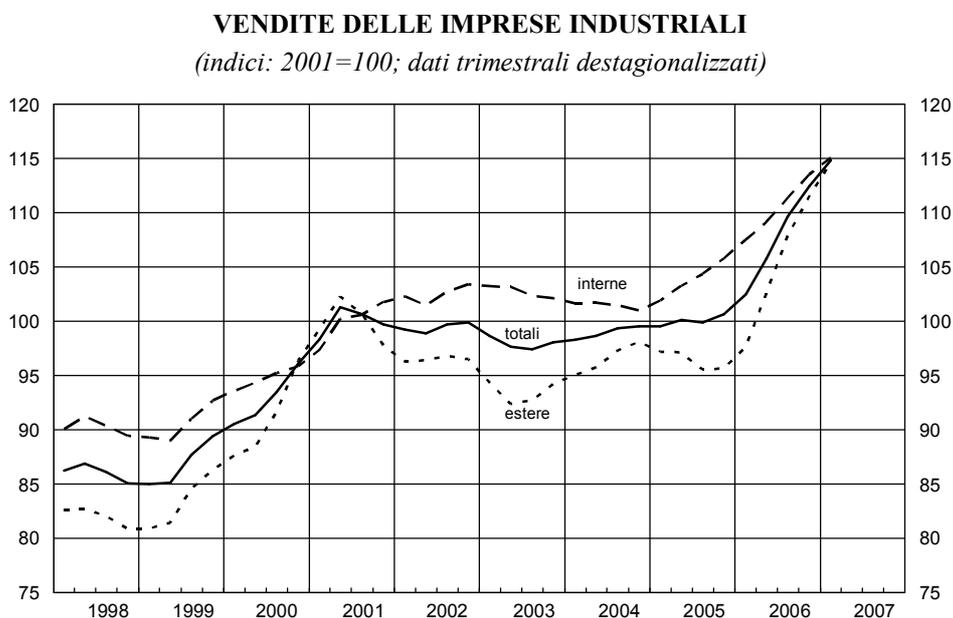
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

L'industria

La domanda. – Nel 2006 la domanda rivolta alle imprese industriali in regione ha fortemente accelerato, dopo la crescita modesta del biennio 2004-05; secondo elaborazioni sui dati della Confindustria regionale le vendite totali a prezzi costanti sono aumentate del 7,6 per cento rispetto al 2005, a fronte dell'incremento dell'1,1 per cento dell'anno precedente (tav. B4 e fig. 1). In corso d'anno le vendite hanno progressivamente accelerato. La crescita ha interessato maggiormente il mercato estero, in netta ripresa dopo la stasi del 2005, rispetto a quello interno.

Fig. 1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria del FVG. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2006 il fatturato in termini nominali delle imprese industriali della regione con almeno 20 addetti è salito dell'11,7 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B6).

L'incremento medio dei prezzi è stato pari al 2,8 per cento: la dinamica dei prezzi di vendita sul mercato interno è stata lievemente superiore a quella sul mercato estero.

Malgrado il forte aumento dei prezzi delle materie prime e l'apprezzamento del tasso di cambio, la siderurgia regionale ha continuato ad avvantaggiarsi della vivace domanda internazionale, con un consolidamento delle quote di mercato sui principali mercati di sbocco. Il settore meccanico, soprattutto nei comparti a più elevato contenuto tecnologico, ha ulteriormente migliorato la propria performance sui mercati esteri; permangono comunque alcune situazioni di difficoltà tra le aziende di minori dimensioni. Il settore del mobile, pur risentendo del forte incremento del prezzo dell'input energetico, ha mostrato segnali di ripresa, anche tra le imprese del distretto della sedia; sulle aziende operanti nella lavorazione del legno e nella subfornitura ha pesato invece la concorrenza dei produttori dei paesi dell'Europa orientale e dell'estremo oriente. Il portafoglio ordini della cantieristica regionale si è mantenuto su livelli elevati, sostenendo l'attività produttiva del comparto.

La situazione della redditività delle imprese industriali della regione si è mantenuta favorevole: secondo l'indagine della Banca d'Italia la quota di aziende che ha chiuso l'esercizio 2006 in utile è stata pari al 60 per cento, in linea con la rilevazione dell'anno precedente, a fronte di una lieve diminuzione di quella delle imprese in perdita (dal 19 al 17 per cento).

La produzione e l'utilizzo degli impianti. – Secondo elaborazioni sui dati della Confindustria regionale, nel 2006 la produzione industriale è aumentata del 4,4 per cento, accelerando rispetto all'anno precedente (1 per cento; fig. 2). Il grado medio di utilizzo degli impianti (80 per cento) è cresciuto di 2,3 punti percentuali rispetto al 2005 (tav. B5).

La maggiore dinamicità delle vendite rispetto a quella della produzione si è riflessa in una riduzione del livello delle scorte di prodotti finiti da parte delle imprese.

In Friuli Venezia Giulia l'industria in senso stretto contribuisce per il 22,8 per cento alla formazione del valore aggiunto (tav. B1). La ripartizione del comparto manifatturiero, aggiornata al 2004, evidenzia la specializzazione regionale nelle industrie meccaniche (29,5 per cento del totale) e in quelle del legno, della gomma e degli altri prodotti manifatturieri (25,8 per cento; tav. B2). La lavorazione dei metalli e la fabbricazione di prodotti in metallo contribuisce per il 20,4 per cento del valore aggiunto manifatturiero, mentre le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco per il 7,5 per cento.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti, nel 2006 gli investimenti fissi lordi sono diminuiti in termini nominali dell'8,2 per cento, dopo la ripresa della spesa in capitale fisso rilevata nell'anno precedente che aveva fatto seguito a quattro esercizi consecuti-

vi di variazioni negative; le revisioni al ribasso rispetto ai programmi di spesa formulati nel 2005, che prevedevano una crescita in termini nominali degli investimenti dell'11,4 per cento, si sono concentrate tra le imprese di minori dimensioni.

Fig. 2



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria del FVG. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Per il 2007 le imprese non prevedono di rafforzare in misura significativa il processo di accumulazione del capitale, limitando la crescita degli investimenti fissi lordi al 5,8 per cento rispetto all'anno precedente.

Le costruzioni

Nel 2006 il settore edile della regione ha lievemente diminuito i livelli di attività rispetto all'anno precedente; alla riduzione, iniziata nel 2005 dopo un lungo ciclo espansivo, hanno contribuito la fase riflessiva nel comparto dell'edilizia residenziale e la sostanziale stasi in quello delle opere pubbliche.

Secondo la rilevazione semestrale della Banca d'Italia sulle imprese di costruzioni e opere pubbliche con almeno 20 addetti, nel 2006 il valore complessivo della produzione è diminuito rispetto all'anno precedente, in linea con le previsioni formulate dalle aziende all'inizio dell'anno; la riduzione ha interessato in particolare le imprese di maggiori dimensioni. Al calo del livello di attività nel comparto residenziale, dove si manterrebbe vivace solo la ristrutturazione di unità già esistenti piuttosto che la realizzazione di nuovi fabbricati, si è accompagnata una lieve crescita in quello delle opere pubbliche realizzate in Italia. Per il 2007 le aziende prevedono un recupero sia nel va-

lore complessivo della produzione, sia in quello relativo alle opere pubbliche realizzate in Italia.

Rispetto al 2005 non sono stati compiuti progressi nella realizzazione delle principali grandi opere progettate. È ancora fermo l'iter per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità, sia tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, sia nella tratta transfrontaliera italo-slovena del "Corridoio 5". Nel 2007 la Slovenia ha proseguito celermente i lavori di raddoppio e potenziamento della linea ferroviaria Capodistria-Divaccia, che velocizzerà il traffico tra l'unico porto del Paese e i mercati di sbocco dell'Europa centrale e orientale, a scapito dell'asse Est-Ovest rappresentato dal futuro "Corridoio 5". Nuovo impulso alla realizzazione dell'alta velocità potrebbe provenire dalla decisione della Commissione europea sul tracciato del Corridoio, che passerà per Trieste, Divaccia e Capodistria; attualmente tra i due porti di Capodistria e Trieste non esiste un collegamento ferroviario diretto. Anche i lavori per la costruzione della terza corsia autostradale tra Mestre e Trieste, per i quali è comunque garantita la copertura finanziaria dalla società di gestione, non sono ancora iniziati.

È stato approvato il Piano operativo triennale del Porto di Trieste, che prevede la realizzazione di opere per un valore di 628 milioni di euro. La principale iniziativa è costituita dalla nuova piattaforma logistica nel Porto Nuovo di Trieste, con una spesa prevista di 278 milioni di euro, dei quali solo 81 hanno già trovato copertura finanziaria. Il Piano operativo comprende anche l'allungamento del molo VII (dedicato al traffico di container), da realizzare con una spesa di circa 120 milioni di euro: l'opera permetterebbe anche alle grandi navi container di ultima generazione di attraccare nel porto di Trieste, unico, tra i porti dell'Adriatico, a possedere fondali adeguati senza necessità di ulteriori scavi e dragaggi. Nel Piano si evidenzia con realismo che l'efficacia delle opere progettate è subordinata alla realizzazione di miglioramenti significativi nei collegamenti tra il porto e la rete ferroviaria, che attualmente rappresentano l'elemento più debole del sistema portuale.

Secondo l'Osservatorio regionale dei lavori pubblici della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nel 2006 sono state iniziate 527 opere pubbliche (in diminuzione rispetto alle 598 e alle 737 del biennio 2004-05) per un valore complessivo di 355 milioni di euro (-1,8 per cento rispetto all'anno precedente), inferiore di oltre il 40 per cento al valore rilevato nel 2002. La durata media prevista dei lavori pubblici iniziati è pari a 8,5 mesi. Il numero delle opere pubbliche ultimate nel corso dell'anno è sceso a 391 (503 nel 2005), a fronte di un aumento in controvalore da 255 a 298 milioni di euro. La durata media effettiva dei lavori ultimati è stata di 14,6 mesi. Circa la metà dei lavori ultimati nel 2006 ha riguardato opere stradali, il 14 per cento edilizia pubblica e circa il 9 per cento edilizia sociale e scolastica.

Secondo il CRESME nel 2006 i bandi per appalti pubblici in regione, indicativi dei livelli produttivi realizzabili nei prossimi anni, sono aumentati sia in numero (da 222 a 604), sia in valore (da 319 a 506 milioni di euro), in controtendenza rispetto al complesso del paese. L'incidenza dei bandi pubblicati in regione sul totale nazionale è salita all'1,6 per cento.

Nel 2006 è proseguita la crescita dei prezzi nel mercato immobiliare. Secondo elaborazioni su dati de *Il Consulente Immobiliare*, i prezzi

delle abitazioni nuove nei comuni capoluogo del Friuli Venezia Giulia sono aumentati in media del 4 per cento (a fronte del 5,8 per cento a livello nazionale), decelerando rispetto all'anno precedente (8 per cento). Tra il 2000 e il 2006 la variazione complessiva dei prezzi è stata pari al 59,6 per cento (69,9 per cento per l'intera Italia; tav. B7). Nel 2005 la quotazione media di mercato per metro quadrato lordo delle abitazioni nuove in regione era più bassa di circa il 30 per cento rispetto al Veneto e meno della metà rispetto alle regioni che comprendono le maggiori aree metropolitane, quali la Lombardia e il Lazio.

I servizi

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese di servizi privati non bancari con almeno 20 addetti, nel 2006 il fatturato in termini nominali è aumentato del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente. Gli investimenti fissi lordi hanno evidenziato una marcata riduzione, che si è concentrata nei servizi non commerciali. Per il 2007 le imprese prevedono una prosecuzione della crescita del fatturato (tav. B6).

I servizi contribuiscono per il 69,8 per cento alla formazione del valore aggiunto regionale (tav. B1). Tra le principali branche dei servizi privati non bancari della regione, nel 2004 la quota dei servizi vari a imprese e famiglie sul totale del terziario è salita al 29,4 per cento, contro il 28,7 per cento del 2000, mentre la quota del commercio è scesa dal 17,4 al 16,8 per cento. I servizi di trasporto, magazzinaggio e comunicazioni hanno aumentato la propria incidenza sul valore aggiunto complessivo dei servizi dal 10,2 per cento del 2000 all'11,2 per cento del 2004 (tav. B3).

Il commercio. – Nel 2006, secondo le stime Prometeia-Findomestic, il reddito disponibile pro capite in Friuli Venezia Giulia è stato pari a 20.350 euro, in crescita del 4,1 per cento rispetto al 2005. Secondo le stime dell'Osservatorio nazionale del commercio del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2006 gli acquisti di beni di consumo da parte delle famiglie presso la distribuzione commerciale sono aumentati dell'1,9 per cento rispetto all'anno precedente, dopo la stasi del 2005.

In base all'indagine annuale condotta dall'Osservatorio Findomestic relativamente ad alcune classi di beni durevoli, nel 2006 è proseguita la lieve crescita dei consumi delle famiglie in regione, iniziata nel 2004. Le maggiori vendite hanno riguardato tutte le principali categorie di beni durevoli, con l'eccezione dei motoveicoli (tav. 1).

Secondo le elaborazioni dell'ANFIA, nel 2006 le immatricolazioni di autovetture sono aumentate dell'1 per cento rispetto all'anno precedente (erano diminuite del 2,6 per cento nel 2005). Il numero di veicoli commerciali è invece calato (-1,4 per cento), in controtendenza rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale (10,2 per cento).

Tav. 1

CONSUMI DELLE FAMIGLIE IN FRIULI V.G., TRIVENETO (1) E ITALIA
(milioni di euro)

Province	Auto nuove e usate		Motoveicoli		Elettrodomestici bianchi e piccoli		Elettrodomestici bruni		Mobili	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Gorizia	105	108	7	7	10	10	11	11	31	32
Pordenone	218	228	9	10	18	19	21	22	64	65
Trieste	181	185	19	17	19	20	22	23	54	56
Udine	408	507	15	15	40	42	43	45	118	122
Friuli V.G.	910	927	50	48	88	92	98	102	266	275
Triveneto	5.193	5.359	277	267	482	505	561	585	1.726	1.777
Italia	38.776	40.196	2.724	2.794	3.481	3.675	4.159	4.370	13.255	13.846

Fonte: elaborazioni Prometeia-Findomestic.

(1) Comprende Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

Il processo di ristrutturazione nel sistema distributivo regionale è proseguito: tra la fine del 2005 e quella del 2006 le imprese commerciali attive in Friuli Venezia Giulia si sono ridotte di circa 200 unità (-0,8 per cento), con un calo più pronunciato nelle province di Trieste e Gorizia (rispettivamente -1,9 e -2,1 per cento; tav. 2).

Tav. 2

IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Province	2004			2005			2006		
	Iscrizioni	Cessa-zioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessa-zioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessa-zioni	Attive a fine anno
Gorizia	300	397	2.972	302	487	2.915	251	421	2.853
Pordenone	599	662	5.751	668	723	5.770	598	782	5.733
Trieste	603	870	5.307	554	818	5.162	531	818	5.062
Udine	1.052	1.375	10.885	1.165	1.472	10.820	1.143	1.439	10.816
Totale	2.554	3.304	24.915	2.689	3.500	24.667	2.523	3.460	24.464

Fonte: Unioncamere-Movimprese.

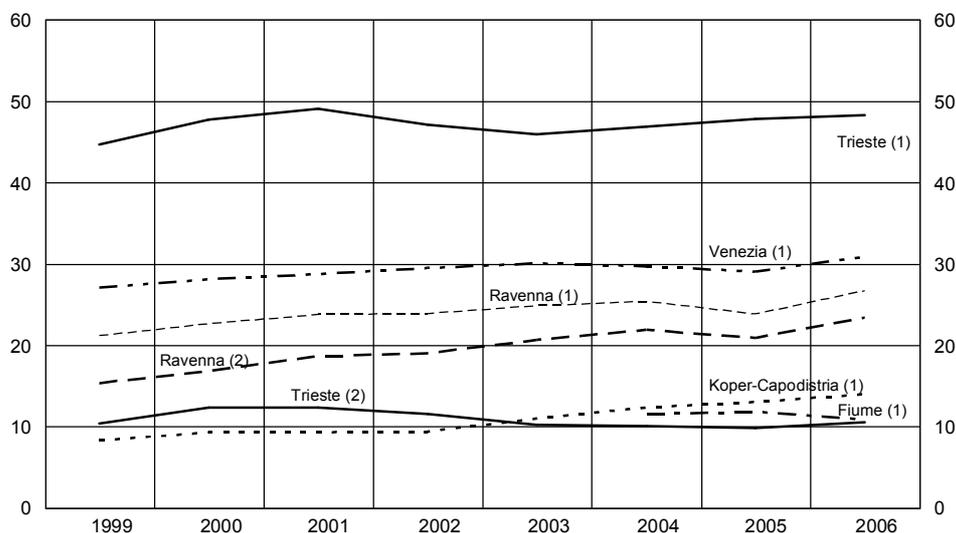
Secondo le elaborazioni dell'Osservatorio Findomestic sulla grande distribuzione, nel 2006 il numero e la superficie di vendita degli ipermercati sono rimasti invariati (5 unità, per un totale di 34.700 metri quadri). Le Grandi superfici integrate (esercizi di vendita con caratteristiche analoghe a un ipermercato ma con superficie di vendita inferiore, compresa tra i 2.500 e 5.000 metri quadrati) sono passate da 11 a 13, con un aumento della superficie di vendita da 41 a 45 mila metri quadrati. La densità relativa della grande distribuzione in Friuli Venezia Giulia è passata da 6,3 a 6,6 metri quadrati di superficie ogni 1.000 abitanti, valore superiore alla media italiana ma nettamente inferiore a quello delle maggiori

regioni dell'Italia settentrionale. Nel Piano per la grande distribuzione predisposto dalla Regione sono ammessi ulteriori incrementi di superficie per circa 400 mila metri quadrati, dei quali circa 76 mila destinati alla vendita di prodotti alimentari.

I trasporti. – Nel 2006 i traffici per il complesso dei porti presenti in regione hanno proseguito a crescere, con l'eccezione di quelli del piccolo porto di San Giorgio di Nogaro (tav. B8).

Fig. 3

**MOVIMENTAZIONE MERCI NEI PORTI DELL'ADRIATICO
SETTENTRIONALE**
(milioni di tonnellate)



Fonte: Autorità Portuali.

(1) Movimenti complessivi. – (2) Movimenti al netto degli oli minerali.

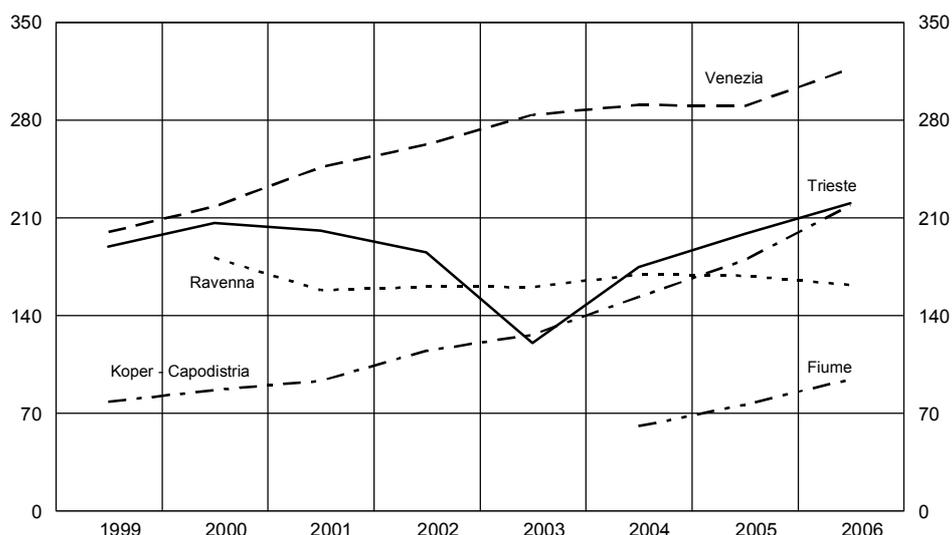
Il flusso delle merci movimentate attraverso lo scalo di Trieste è aumentato dello 0,9 per cento (contro l'1,7 per cento dell'anno precedente); a fronte della stabilità delle rinfuse solide e liquide, le merci varie in colli sono cresciute dell'8,2 per cento. Il traffico *ro-ro ferry* (trasporto dei camion da un terminale marittimo all'altro) ha evidenziato un aumento degli autotreni movimentati, passati da 197 a 207 mila. I container hanno proseguito a crescere, superando i 220 mila TEU.

Il traffico container del porto di Trieste, pur essendo tornato sopra il picco del 2000, si mantiene inferiore a quello del vicino porto di Venezia ed è stato raggiunto da quello di Capodistria (fig. 4); lo scalo di Fiume ha registrato un sensibile aumento del traffico. Un impulso ai traffici di contenitori nel porto di Trieste potrebbe derivare dalla realizzazione degli interventi previsti nel Piano operativo triennale (cfr. il paragrafo: Le costruzioni), subordinatamente al miglioramento dei collegamenti logistici con la rete ferroviaria.

Fig. 4

MOVIMENTAZIONE CONTAINER NEI PORTI DELL'ADRIATICO SETTENTRIONALE

(migliaia di TEU)



Fonte: Autorità Portuali.

Tav. 3

TRAFFICO AEREO

(unità, chilogrammi e variazioni percentuali)

Voci		2005	2006	Var. %
Passeggeri (1)	Totali	615.759	677.106	10,0
	<i>Nazionali</i>	366.453	402.349	9,8
	<i>Internazionali</i>	239.898	267.275	11,4
	<i>Transiti diretti (2)</i>	9.408	7.482	-20,5
Merci	Totali	749.889	944.756	26,0
	<i>Via aerea</i>	257.876	393.931	52,8
	<i>Via superficie (3)</i>	492.013	550.825	12,0
Posta		79.671	77.045	-3,3
Aeromobili (1)		16.594	17.283	4,1

Fonte: Aeroporto FVG spa.

(1) Comprende l'aviazione commerciale e quella generale. - (2) Passeggeri in arrivo che proseguono il viaggio sullo stesso aereo. - (3) Comprende il traffico effettuato via camion tra l'aeroporto e gli *hub* cargo.

Il numero delle navi transitate a Trieste è sceso del 6,9 per cento, mentre quello dei passeggeri, grazie alla ripresa dell'attività crocieristica, è aumentato del 14,2 per cento, riportandosi sopra le 100 mila unità.

Secondo i dati forniti da Trenitalia spa, nel 2006 le merci trasportate su rotaia in regione hanno superato i 6,6 milioni di tonnellate (in aumento del 10,9 per cento), confermando il buon andamento del biennio

precedente. All'aumento hanno contribuito sia il traffico nazionale (da 1,4 a 1,6 milioni di tonnellate), sia quello internazionale (da 4,6 a 5 milioni di tonnellate).

Nel 2006 nell'aeroporto Friuli Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari l'attività di trasporto merci si è intensificata, con un aumento del 26 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 3). Anche il traffico passeggeri ha mostrato una crescita elevata (10 per cento), che ha interessato sia la componente nazionale sia quella internazionale.

Il turismo. – Nel 2006 i flussi turistici in Friuli Venezia Giulia hanno ripreso a crescere con un incremento, secondo i dati forniti dall'Agenzia per lo sviluppo del turismo della Regione, sia nelle presenze, sia negli arrivi (rispettivamente 1,7 e 4,4 per cento; tav. B9). All'aumento delle presenze straniere (4,8 per cento) si è contrapposto un calo di quelle italiane (-0,4 per cento). La durata media del soggiorno (4,7 giorni) è lievemente diminuita rispetto all'anno precedente.

Secondo le ricostruzioni effettuate dall'Istat, le presenze totali di turisti, che avevano superato i 10 milioni tra il 1975 e il 1980, sono diminuite negli anni successivi: dopo aver raggiunto il livello minimo (circa 7 milioni) nel 1990, nel 2005 sono state pari a circa 8,4 milioni (tav. B10). La quota regionale sui flussi di presenze nazionali è progressivamente scesa dal 3,8 per cento nel 1970 al 2,4 per cento nel 2005. L'erosione della capacità attrattiva della regione ha interessato particolarmente le presenze alberghiere, le cui quote si sono pressoché dimezzate nel periodo 1965-2005, sia nella componente italiana sia in quella straniera; nello stesso periodo le presenze extra alberghiere hanno mantenuto una sostanziale stabilità, grazie alla tenuta di quelle italiane.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

In base a un'analisi condotta su un campione di 5.309 aziende presenti negli archivi della Centrale dei bilanci e della Cerved, tra il 2004 e il 2005 il fatturato delle imprese non finanziarie del Friuli Venezia Giulia ha rallentato dal 6,6 al 2,2 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità del valore aggiunto (-0,5 per cento; 6,1 per cento nel 2004). La redditività dell'attivo è calata sia in termini di margine operativo lordo, sia se misurata con il ROA (tav. B11); anche la redditività netta è scesa: il ROE è passato dal 9,2 al 7,4 per cento.

Alla contrazione dei margini reddituali non si è accompagnato un peggioramento delle condizioni di liquidità, grazie anche a una sostanziale stabilità della spesa per investimenti fissi: il rapporto tra attività correnti e passività a breve termine è salito di un punto percentuale (dal 115,8 al 116,8 per cento); l'indice di liquidità immediata, dato dal rapporto tra le attività correnti al netto del magazzino e le passività a breve

termine, non si è discostato significativamente dal valore del 2004 (88 per cento circa).

Il calo dell'indebitamento finanziario delle imprese con sede in regione è proseguito: il leverage è sceso ulteriormente di due punti percentuali, dal 54,8 al 52,8 per cento. Malgrado il rallentamento delle vendite, i debiti finanziari in rapporto al fatturato sono scesi dal 29,7 al 28,6 per cento (tav. 4). La quota di indebitamento finanziario contratto con le banche è calata dal 78,8 al 76,5 per cento, mentre quella a medio e a lungo termine (con scadenza oltre l'esercizio successivo alla chiusura del bilancio) è rimasta stabile. Sulla dinamica dei prestiti bancari alle imprese hanno influito operazioni di rimborso anticipato condotte da alcune grandi aziende (cfr. le *Note sull'andamento dell'economia del Friuli Venezia Giulia nel 2005*).

Tav. 4

SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE (1)
(valori percentuali)

Voci	2003	2004	2005
Medie del campione			
Leverage (2)	56,8	54,8	52,8
Debiti finanziari/fatturato	31,2	29,7	28,6
Copertura degli oneri finanziari (3)	512,0	558,0	551,8
Attività correnti/passività correnti	111,3	115,8	116,8
Medie del quarto peggiore (4)			
Leverage (2)	92,1	91,0	92,1
Debiti finanziari/fatturato	105,4	102,2	104,8
Copertura degli oneri finanziari (3)	21,1	60,4	15,7
Attività correnti/passività correnti	72,6	73,8	74,0
Peso delle imprese in condizioni finanziarie meno favorevoli (5)	12,6	10,9	10,9
Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. nell'Appendice la sezione: <i>Note metodologiche</i> . (1) Valori di bilancio; medie ponderate per il denominatore di ciascun rapporto. – (2) Rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto valutato ai valori di bilancio. – (3) Rapporto tra autofinanziamento (cash flow) al lordo degli oneri finanziari e gli oneri finanziari stessi. – (4) Il peggiore 25 per cento delle imprese del campione è calcolato con riferimento a ogni indicatore in ciascun periodo considerato. – (5) Quota sul fatturato complessivo del campione del fatturato delle imprese per le quali sono verificate almeno due delle seguenti condizioni: leverage superiore al 75 per cento, rapporto attività correnti/passività correnti inferiore al 75 per cento, rapporto debiti finanziari/fatturato superiore al 50 per cento, copertura degli oneri finanziari inferiore al 100 per cento.			

Secondo le informazioni desumibili dall'indagine condotta sulle imprese industriali e dei servizi privati non bancari con almeno 20 addetti, nel 2006 l'indebitamento delle società non finanziarie con sede in regione, in termini di rapporto tra debiti bancari e fatturato, è sceso ulteriormente. La scadenza media dell'indebitamento bancario è rimasta sostanzialmente stabile.

Tra il 2004 e il 2005 il peso sul totale del fatturato delle imprese in condizioni finanziarie relativamente meno favorevoli è rimasto stabile, al 10,9 per cento; tra queste aziende vi era una maggiore presenza, nei confronti del complesso del campione, di piccole e medie imprese industriali e di aziende commerciali di grandi dimensioni.

Nel 2005 il costo medio dell'indebitamento finanziario, misurato dal rapporto tra oneri e debiti finanziari, non si è discostato dal livello dell'anno precedente, pari al 5,8 per cento; la copertura degli oneri finanziari con il cash flow è rimasta superiore al 550 per cento.

La demografia delle imprese

Alla fine del 2006 il numero di imprese attive in regione rilevato dalle Camere di commercio, pari a 102.397 unità, è rimasto sostanzialmente in linea con il valore di 12 mesi prima (tav. B12).

Al netto del settore agricolo, dove la riduzione del numero delle aziende assume carattere strutturale, le imprese attive, pari a circa 81.500 unità, sono cresciute dello 0,5 per cento (0,8 per cento nel 2005).

Pur con l'imprecisione causata dall'elevato numero di imprese non classificate, la dinamica settoriale nel 2006 conferma le tendenze evidenziate negli anni più recenti. È proseguito il calo delle imprese attive nei settori del legno e mobili (-2,7 per cento), dell'elettronica (-3,3 per cento) e del commercio (-0,8 per cento). Si è intensificato il processo di ristrutturazione nei trasporti terrestri, con un calo delle imprese attive del 4,3 per cento (-2,8 per cento nel 2005): nell'ultimo triennio il comparto degli spedizionieri doganali ha attraversato una profonda crisi in seguito all'adesione dei paesi confinanti all'Unione europea. Nelle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca è proseguita la crescita sostenuta del numero delle imprese attive (4 per cento): vi ha contribuito, in particolare, la vivacità del segmento immobiliare (6,5 per cento). Il comparto delle costruzioni ha mostrato un incremento del 2,6 per cento, in linea con il valore rilevato nel 2005 (2,8 per cento).

Gli scambi con l'estero

Secondo l'Istat nel 2006 il valore delle esportazioni regionali è cresciuto del 13,9 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B13), quando erano diminuite del 2,5 per cento. La performance del Friuli Venezia Giulia è stata migliore di circa 5 punti percentuali rispetto alla media del Nord Est. Nel 2006 le importazioni sono aumentate del 7,6 per cento (6,2 per cento nell'anno precedente). Il saldo della bilancia commerciale è aumentato da 4.400 a 5.300 milioni di euro.

Le esportazioni a prezzi correnti sono cresciute di oltre il 20 per cento nei settori della meccanica utensile, della siderurgia e della cantieristica, che hanno tratto vantaggio dal protrarsi del ciclo favorevole della

domanda mondiale di beni di investimento. Le esportazioni di prodotti alimentari, bevande e tabacco sono salite dell'8 per cento circa, in linea con l'anno precedente. Sono proseguite le difficoltà per le aziende produttrici di mobili (-1,2 per cento), che dal 2001 evidenziano una continua diminuzione delle vendite estere in termini nominali. Dopo il forte aumento del 2005 il settore della carta, stampa ed editoria ha ridotto le esportazioni del 3,5 per cento.

Tav. 5

INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER AREA GEOGRAFICA NEL 2006
(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Paesi	Esportazioni			Importazioni		
	Importi	Quote	Var. % 2005-06	Importi	Quote	Var. % 2005-06
Intra-UE	6.519	59,4	11,8	3.230	57,3	-0,5
di cui:						
UE15	5.439	49,5	10,7	2.483	44,1	-1,9
<i>Germania</i>	1.561	14,2	0,6	815	14,5	8,2
<i>Francia</i>	951	8,7	4,7	317	5,6	8,3
<i>Regno Unito</i>	756	6,9	15,6	144	2,6	-16,5
<i>Spagna</i>	615	5,6	23,8	151	2,7	-37,2
<i>Austria</i>	526	4,8	17,0	421	7,5	1,0
<i>Svezia</i>	203	1,8	50,8	102	1,8	-10,4
Nuovi paesi UE	1.081	9,8	18,1	747	13,3	4,5
<i>Slovenia</i>	406	3,7	5,5	279	5,0	-18,2
<i>Polonia</i>	215	2,0	29,5	73	1,3	37,5
<i>Ungheria</i>	171	1,6	35,3	178	3,2	32,9
Extra-UE	4.462	40,6	17,0	2.406	42,7	20,9
di cui:						
<i>Stati Uniti</i>	413	3,8	-11,5	157	2,8	-3,4
<i>Russia</i>	410	3,7	33,2	291	5,2	39,2
<i>Croazia</i>	265	2,4	5,4	176	3,1	4,9
<i>Cina</i>	240	2,2	29,2	276	4,9	26,4
Totale	10.982	100,0	13,9	5.636	100,0	7,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nel 2006 le esportazioni regionali verso il resto dell'Unione europea sono cresciute dell'11,8 per cento rispetto all'anno precedente (7,1 per cento per la media italiana): i flussi verso i paesi membri dell'Unione Europea a 15 sono saliti in misura inferiore rispetto a quelli verso i 10 nuovi entrati (rispettivamente 10,7 e 18,1 per cento; tav. 5). Le importazioni dai paesi dell'Unione europea, pari a 3.200 milioni di euro, sono rimaste sostanzialmente stabili.

La Germania, principale partner commerciale del Friuli Venezia Giulia, ha mantenuto costante la domanda di beni regionali. Le esportazioni verso la Francia e il Regno Unito sono aumentate rispettivamente del 4,7 e del 15,6 per cento. Nel 2006 le esportazioni destinate ai mercati extraeuropei hanno proseguito a crescere; la loro incidenza sul totale ha superato il 40 per cento. I flussi verso la Russia e la Cina sono aumentati di circa il 30 per cento; le rispettive quote sulle esportazioni totali sono ancora comunque pari solo al 3,7 e al 2,2 per cento. Le esportazioni verso gli Stati Uniti, che rappresentano il 3,8 per cento del mercato estero regionale, sono diminuite dell'11,5 per cento.

La crescita delle importazioni si è concentrata nei flussi provenienti dall'area extra-UE (20,9 per cento), con incrementi significativi dalla Russia e dalla Cina (rispettivamente 39,2 e 26,4 per cento; 5,2 e 4,9 per cento dell'import regionale).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo la *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del 2006 gli occupati (pari a circa 519 mila unità) sono aumentati del 3,1 per cento (tav. B14). Alla crescita dei lavoratori dipendenti (4,3 per cento) si è contrapposta la lieve riduzione della componente autonoma (-0,8 per cento). Gli occupati sono aumentati nell'industria in senso stretto e nei servizi (rispettivamente 2,1 e 4,5 per cento), a fronte di un calo nelle costruzioni.

Nell'indagine della Banca d'Italia, nel 2006 l'occupazione dipendente nelle imprese industriali con almeno 20 addetti è cresciuta del 2,5 per cento (-1,7 per cento nel 2005); l'incremento delle ore effettivamente lavorate totali è stato pari al 2 per cento.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione, nel 2006 sono stati avviati al lavoro dipendente circa 104 mila persone (l'11,3 per cento in più rispetto all'anno precedente), a fronte di 92 mila cessazioni dal lavoro. La quota dei lavoratori extracomunitari e delle donne è stata, rispettivamente, del 22 e del 46 per cento. Tra i lavoratori avviati che hanno dichiarato il titolo di studio posseduto, il 30 per cento aveva conseguito un diploma di maturità, mentre il 6 per cento solamente era in possesso di un titolo di studio universitario.

Nel 2006 il numero di avviamenti, che include anche molteplici brevi contratti per le stesse persone, è stato pari a 151 mila unità, circa 19.000 in più rispetto all'anno precedente; i servizi e l'industria hanno pesato rispettivamente per il 58 e il 34 per cento del totale. Il 68,4 per cento degli avviamenti ha riguardato contratti a tempo determinato (2,2 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente); l'8,3 per cento rapporti di apprendistato; meno di un quarto la componente a tempo indeterminato. La quota di missioni di lavoro interinale è stata del 14,4 per cento (12 per cento nel 2005); i contratti relativi a posizioni part-time, pari a oltre un quinto del totale, hanno previsto nel 55 per cento dei casi un orario di lavoro fino a 20 ore settimanali.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2006 le forze di lavoro, pari a circa 538 mila unità, sono aumentate del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente. In presenza di una riduzione delle persone in cerca di occupazione (da 22 a 19 mila unità) il tasso di disoccupazione ha raggiunto il livello più basso dell'ultimo decennio, passando dal 4,1 al 3,5 per cento.

Il tasso di attività nella fascia di età dai 15 ai 64 anni è passato dal 65,8 al 67,2 per cento: quello femminile è cresciuto meno, dal 57 al 57,6 per cento, mentre quello maschile è aumentato dal 74,4 al 76,5 per cento.

Il tasso di disoccupazione femminile si è ridotto di 0,4 punti percentuali (dal 5,3 al 4,9 per cento), in misura inferiore a quello maschile (0,7 punti percentuali), che è sceso al 2,5 per cento.

La condizione occupazionale dei laureati. – L'indagine Istat sulla condizione lavorativa dei laureati nel 2001, intervistati a circa tre anni dal conseguimento del titolo, indica che in regione quasi l'82 per cento risultava occupato; poco più del 7,5 per cento era in cerca di occupazione; il restante 11 era per lo più impegnato in attività formative. La quota degli occupati, in linea con quella del Nord Est, era quasi 8 punti percentuali più elevata rispetto alla media nazionale. L'indicatore che approssima lo svolgimento di attività corrispondenti al titolo conseguito, dato dalla percentuale di laureati che svolgeva un lavoro continuativo iniziato successivamente agli studi, era pari al 65 per cento, valore leggermente più elevato rispetto a quello del Nord Est e quasi 9 punti percentuali più alto rispetto a quello italiano. La quota era più elevata nell'ateneo di Udine rispetto a quello di Trieste, anche grazie alla maggiore specializzazione del primo nelle classi di laurea ingegneristiche ed economiche.

L'indagine condotta dal Consorzio universitario AlmaLaurea permette di aggiornare le informazioni dell'Istat anche ai laureati nel 2003 nei corsi del vecchio ordinamento, intervistati a 3 anni di distanza. Nell'ateneo udinese la quota di occupati superava l'87 per cento, e poco meno del 5 per cento era alla ricerca attiva di un lavoro. Nell'ateneo triestino il tasso di occupazione era di poco superiore all'83 per cento e quasi il 9 per cento era in cerca di lavoro. Il tempo medio di ingresso sul mercato del lavoro era di 4,8 mesi per Trieste e di 4,2 mesi per Udine (5 nella media degli atenei italiani), con un prevalente utilizzo di canali "informali" tra le modalità di ricerca (contatti su iniziativa personale o su segnalazione di altre persone).

L'indagine di AlmaLaurea fornisce anche una valutazione dell'inserimento nel mercato del lavoro regionale per la prima generazione di laureati con i nuovi corsi triennali, molti dei quali proseguono gli studi.

Tra i laureati di primo livello della sessione estiva del 2005 nell'Università di Trieste, a un anno dalla laurea circa un quarto risultava già occupato, quasi un quinto del totale dichiarava di essere uno studente lavoratore iscritto a una laurea specialistica di secondo livello. In linea con il dato medio nazionale, quasi la metà dei laureati di primo livello era iscritto a una laurea specialistica, mentre circa il 6 per cento non aveva proseguito gli studi specialistici ed era impegnato nella ricerca attiva di un lavoro. Nell'Università di Udine, nella stessa coorte di laureati, a un anno dalla laurea la quota di occupati era più elevata rispetto a quella triestina, superando un terzo del totale, a fronte di uno stesso peso di neolaureati attivamente in cerca di lavoro. Tra coloro che proseguivano gli studi, il 15 per cento del totale erano studenti lavoratori, mentre il re-

stante 37 per cento proseguiva a tempo pieno nella formazione universitaria di secondo livello.

Tav. 6

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI DI PRIMO LIVELLO A UN ANNO DALLA LAUREA (1)

(valori percentuali)

Condizioni occupazionali	Trieste	Udine	Italia
Occupato	24,5	37,3	27,4
Occupato e iscritto a una laurea specialistica	19,1	15,1	17,5
Iscritto a una laurea specialistica	45,9	37,3	45,0
Non lavora e non cerca lavoro	4,3	4,1	3,3
Non lavora ma cerca lavoro	6,2	6,3	6,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea.
(1) Laureati nella sessione estiva 2005

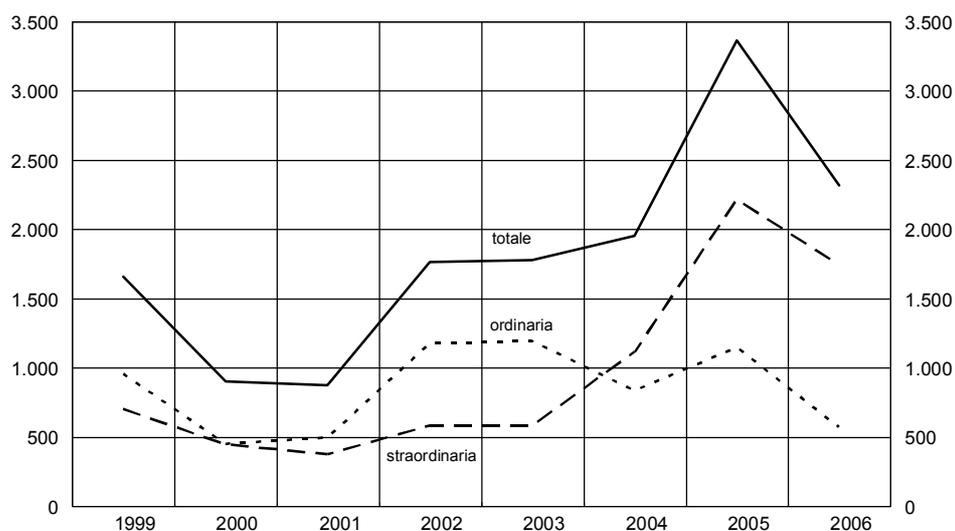
La Cassa integrazione e gli ammortizzatori sociali

Nel 2006 in Friuli Venezia Giulia le ore complessive di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite del 22,2 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B15 e fig. 5).

Fig. 5

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

(migliaia)



Fonte: INPS.

La CIG ordinaria, maggiormente legata alla congiuntura industriale, si è dimezzata rispetto all'anno precedente, tornando sui valori minimi registrati nel 2000–01. Il calo ha interessato tutti i principali comparti manifatturieri della regione; nel settore meccanico è stato del 54,2 per cento, portando gli interventi a meno di un terzo rispetto al massimo raggiunto nel 2002. Il ricorso alla CIG ordinaria nel settore del legno è diminuito del 41,9 per cento, dopo tre anni consecutivi di forti incrementi.

Nel 2006 la gestione speciale per l'edilizia ha effettuato interventi per 860 mila ore, in crescita del 18,9 per cento. Gli interventi di CIG straordinaria, originati da crisi aziendali (1,7 milioni di ore), si sono ridotti del 21,2 per cento rispetto all'anno precedente; vi ha contribuito il minore ricorso nel settore meccanico (-25,7 per cento), che determina circa i due terzi degli interventi straordinari complessivi.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione, nel 2006 sono stati collocati in mobilità 5.016 lavoratori, il 10 per cento in meno dell'anno precedente, ma ancora quasi il doppio del minimo toccato nel 2001.

L'immigrazione e l'occupazione degli stranieri

I flussi migratori verso il Friuli Venezia Giulia sono fortemente aumentati negli ultimi cinque anni, causando una crescita della popolazione complessiva nonostante il saldo negativo tra natalità e mortalità. Nel Censimento del 2001 gli stranieri residenti in regione erano circa 38 mila, il 3,2 per cento della popolazione. All'inizio del 2006, anche a seguito dei provvedimenti di regolarizzazione, la popolazione straniera presente in Friuli Venezia Giulia con regolare permesso di soggiorno era stimata in circa 67 mila unità, il 5,5 per cento del totale. Percentuali più elevate, attorno al 7 per cento, si registrano in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Umbria, mentre la media nazionale è del 4,5 per cento (tav. 7).

In Friuli Venezia Giulia è fortemente cresciuto sia il numero degli stranieri domiciliati, ma non residenti, sia quello dei minori. La Caritas stima una presenza straniera complessiva nel 2005 di oltre 83 mila unità, pari al 6,9 per cento della popolazione regionale. Di questi circa la metà sono donne; un quinto sono minori; circa i due terzi vivono nelle province di Pordenone e Udine. Oltre la metà degli immigrati proviene dai paesi dell'Europa orientale extra UE e l'8,3 per cento dai nuovi paesi entrati nell'Unione; queste due provenienze sono molto concentrate in regione.

L'occupazione straniera. – Secondo elaborazioni dell'Istat su dati del Ministero dell'Interno, all'inizio del 2006 la metà dei circa 67 mila cittadini stranieri con regolare permesso di soggiorno ha un contratto di lavoro subordinato, il 7 per cento è lavoratore autonomo; un terzo dei

permessi è rilasciato per motivi familiari, mentre le altre motivazioni sono residuali.

Tav. 7

**POPOLAZIONE REGIONALE IMMIGRATA
E ANDAMENTI DEMOGRAFICI**

(valori e variazioni percentuali)

Anni e voci	Friuli Venezia Giulia	Veneto	Trentino-Alto Adige	Italia
Quote sulla popolazione regionale				
1991	0,8	0,6	0,9	0,6
2001	3,2	3,4	3,2	2,3
2006 (1)	5,5	6,8	5,7	4,5
Variazioni 2001-05 della popolazione regionale				
Tasso di crescita	2,1	4,6	4,7	3,1
Saldo naturale	-1,5	0,2	1,0	-0,1
Saldo migratorio con l'estero	2,4	3,3	2,4	2,1
Saldo migratorio interno	1,2	0,8	0,9	0,2

Fonte: Istat, *Censimenti della popolazione 1991 e 2001 e Statistiche demografiche*.
(1) Dati al 1° gennaio.

L'archivio amministrativo *Netlabor* registra i flussi di avviamenti e cessazioni dei lavoratori dipendenti regolari nel mercato del lavoro regionale. Un primo utilizzo di questi dati mostra che nel 2005 ci sono stati circa 132 mila avviamenti complessivi, coinvolgendo circa 104 mila lavoratori. La quota degli avviamenti dei lavoratori stranieri è raddoppiata, dall'11 per cento nel 2000 al 21 nel 2005. Nel complesso, quasi due terzi provengono dall'Europa orientale. Tra gli immigrati il ricorso ai contratti a termine è stato particolarmente elevato, passando dalla metà degli avviamenti nel 2000, ai due terzi nel 2005; parallelamente, la componente femminile è salita dal 32 al 39 per cento.

Tra il 2000 e il 2005 la gran parte degli immigrati avviati al lavoro era caratterizzata da un basso livello di istruzione, ma anche chi aveva un titolo di istruzione secondaria superiore, o una laurea, è stato inquadrato con qualifiche non elevate.

Nel confronto dei livelli di istruzione vanno considerate le difficoltà del riconoscimento in Italia dei titoli di studio rilasciati dalle strutture educative dell'Europa orientale, che inducono a sottostimare gli skills posseduti. Tra i lavoratori immigrati avviati, quelli con un livello di istruzione non superiore alla licenza media sono stati circa l'87 per cento del totale; il 10 per cento quelli con un diploma di maturità o una qualifica professionale; soltanto il 3 per cento aveva completato un ciclo di studi universitario. Il grado di istruzione è stato più elevato per il gruppo proveniente dalla Russia e

dai paesi limitrofi, con una quota degli avviati con livello di studio universitario pari a circa il 9 per cento del totale.

Circa il 60 per cento degli avviati stranieri è stato inquadrato come operaio, o impiegato generico; un terzo circa come operaio qualificato. Il flusso più consistente di avviamenti di operai o impiegati specializzati, sia in termini assoluti che relativi, è costituito dai cittadini provenienti dai paesi confinanti dei Balcani occidentali. Tra le qualifiche medio-alte la presenza dei lavoratori immigrati è quasi nulla.

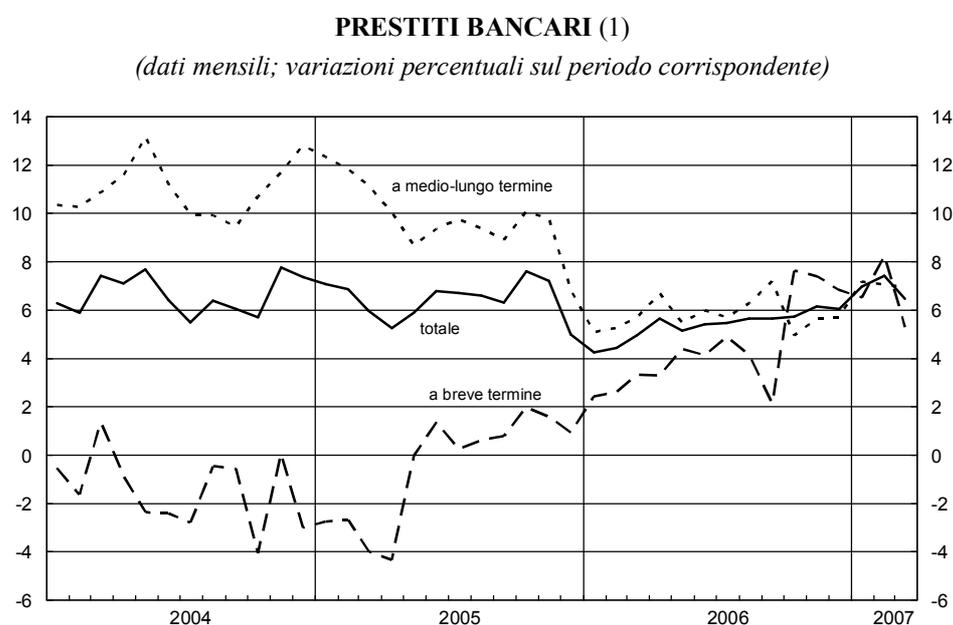
Circa un terzo degli immigrati è stato assunto nell'industria manifatturiera, con una forte concentrazione nei settori tecnologicamente meno avanzati (siderurgia, legno e mobili) e un minor peso nella meccanica ed elettromeccanica. Gli alberghi e ristoranti hanno avviato circa il 16 per cento dei lavoratori stranieri, per lo più donne. L'edilizia e l'agricoltura hanno determinato il 13 e il 10 per cento circa degli avviamenti di lavoratori immigrati. Le attività di assistenza alle persone anziane e all'infanzia, l'attività infermieristica ospedaliera e i servizi domestici presso le famiglie, quasi interamente affidati a lavoratrici straniere, hanno assorbito un ulteriore 10 per cento degli avviamenti. I lavoratori immigrati sono, infine, scarsamente utilizzati negli altri comparti dei servizi.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Tra la fine del 2005 e quella del 2006 i prestiti bancari erogati alla clientela residente in Friuli Venezia Giulia sono aumentati del 19,3 per cento, in decisa accelerazione rispetto a dodici mesi prima (2,4 per cento; tav. 8); l'incremento è stato determinato da operazioni, aventi natura temporanea, poste in essere da società finanziarie e assicurative. Al netto di queste ultime l'aumento dei prestiti sarebbe stato pari al 6 per cento (5 per cento alla fine del 2005; fig. 7): il tasso di crescita della componente a breve termine è passato dallo 0,9 al 6,8 per cento, mentre quella a medio e a lungo termine ha lievemente rallentato (dal 6,8 al 5,7 per cento). Dopo anni di aumento sostenuto dei crediti a medio e a lungo termine, la differenza nel ritmo di crescita delle due componenti per scadenza si è progressivamente ridotta sino a quasi annullarsi.

Fig. 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono escluse le società finanziarie e assicurative. I dati relativi al 2007 sono provvisori.

L'aumento dei debiti bancari delle famiglie consumatrici residenti in regione si è ridotto dal 12 al 7,8 per cento, per effetto del rallentamen-

to della componente oltre il breve termine, cresciuta dell'8,6 per cento (14,1 per cento alla fine del 2005). Sulla decelerazione dei prestiti a scadenza protratta alle famiglie hanno influito operazioni di cessione: i nuovi mutui concessi per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 7,2 per cento; nell'ultimo trimestre del 2006 il tasso effettivo su tale tipologia di finanziamenti è salito al 4,9 per cento, rispetto al 3,8 per cento del corrispondente periodo del 2005, in corrispondenza dell'aumento dei tassi di mercato.

Tra il 2001 e il 2004 la quota dei nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni concessa a tasso fisso si è progressivamente ridotta, da circa il 20 al 4,6 per cento. L'incidenza delle erogazioni a tasso fisso ha ripreso a crescere a partire dal 2005, al 5,1 per cento, innalzandosi nel 2006 a quasi il 15 per cento in connessione all'aumento dei tassi di mercato.

Tav. 8

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2004	-13,4	37,4	6,0	3,1	9,0	12,7	6,3	2,7	13,6	6,4	9,3
2005	0,4	-28,4	1,5	2,3	6,7	12,0	2,1	-8,0	13,7	8,4	2,4
2006	-10,4	::	6,1	3,4	4,8	7,8	6,0	4,0	17,2	4,4	19,3
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	::	3,57	6,21	8,64	10,47	8,86	6,37	5,47	7,60	7,34	6,31
2005	::	2,75	5,90	8,26	9,78	8,51	6,05	5,31	6,94	6,82	5,99
2006	::	4,45	6,46	8,49	9,80	8,02	6,59	5,97	7,49	7,11	6,56

Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

La dinamica del credito al consumo erogato da banche e società finanziarie si è mantenuta vivace, con un aumento del 16,4 per cento (tav. C6). Il rallentamento dei finanziamenti alle famiglie produttrici è proseguito (dal 6,7 al 4,8 per cento).

Tra la fine del 2005 e quella del 2006 i prestiti alle imprese hanno accelerato, dal 2,1 al 6 per cento, grazie alla ripresa dell'industria manifatturiera (4 per cento, a fronte di un calo dell'8 per cento nel 2005). L'espansione del credito erogato al settore terziario è proseguita, anche se in misura inferiore rispetto all'anno precedente (dall'8,4 al 4,4 per cento), mentre la dinamica del comparto edile ha accelerato (dal 13,7 al 17,2

per cento). I prestiti a medio e a lungo termine alle imprese sono saliti del 4,8 per cento, grazie all'industria manifatturiera (6,2 per cento rispetto alla riduzione del 16,1 per cento dell'anno precedente) e alla ulteriore accelerazione delle costruzioni (dal 17 per cento al 20,4); i finanziamenti oltre il breve termine alle imprese di servizi sono rimasti stabili (0,8 per cento).

L'indebitamento bancario del settore primario è cresciuto dell'11 per cento (tav. C4). Tra i principali comparti dell'industria manifatturiera, i prestiti alle imprese operanti nei settori degli altri prodotti industriali e dei prodotti in metallo hanno accelerato rispettivamente al 12,4 e all'8,5 per cento; i crediti alle imprese produttrici di mezzi di trasporto, dopo la diminuzione di dodici mesi prima (-54,5 per cento), si sono riportati sui livelli della fine del 2004, mentre è proseguito il calo per le branche dei minerali e metalli e delle macchine agricole e industriali (-22,1 e -14,9 per cento).

L'aumento del credito al settore terziario è stato determinato dai servizi del commercio e degli alberghi e pubblici esercizi (rispettivamente 11,9 e 6,3 per cento), mentre i finanziamenti agli altri servizi destinabili alla vendita hanno rallentato dal 15,1 al 4 per cento.

Tra il dicembre del 2005 e quello del 2006 le operazioni di leasing effettuate da banche e società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario sono cresciute del 2,7 per cento (tav. C6). L'aumento è stato trainato dalle società finanziarie, mentre il leasing erogato dal settore bancario è lievemente sceso (rispettivamente 5,2 e -1,1 per cento). I finanziamenti connessi a operazioni di factoring con le imprese sono aumentati del 14 per cento.

Nei dodici mesi terminanti alla fine del 2006 i tassi di interesse attivi praticati a clientela residente in regione sui prestiti a breve termine sono saliti dal 6 al 6,6 per cento (tav. 8). L'aumento ha interessato quasi tutti i principali settori di attività, con l'eccezione delle famiglie produttrici e consumatrici. La crescita registrata dalle imprese (dal 6,1 al 6,6 per cento) ha riguardato tutti i comparti ed è stata più accentuata per l'industria manifatturiera (dal 5,3 al 6 per cento). Il tasso sui nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine è progressivamente cresciuto nel corso dell'anno, passando dal 3,8 al 5,3 per cento (tav. C11).

I prestiti per classe dimensionale della banca erogante. – In Friuli Venezia Giulia tra il 1998 e il 2006 la quota di mercato sui prestiti delle banche di dimensioni medio-piccole è salita dal 47 al 66 per cento, con un incremento più contenuto nel segmento dei crediti destinati alle imprese (dal 58 al 68 per cento): la crescita ha interessato in misura pressoché uguale i crediti in favore delle società non finanziarie con almeno 20 addetti e quelli verso le altre categorie di imprese.

L'analisi delle quote di mercato dei prestiti per dimensione del gruppo di appartenenza e non per dimensione propria permette di tenere

conto del fatto che molte banche medio-piccole operano all'interno di grandi gruppi. Tra il 1998 e il 2006 in Friuli Venezia Giulia i gruppi di maggiori dimensioni hanno incrementato la propria quota di mercato sui prestiti dal 44 al 50 per cento, unitamente ai gruppi di minori dimensioni (dal 12 al 25 per cento) e a scapito delle altre classi dimensionali. La dinamica riferita alle sole imprese non è stata dissimile da quella del complesso dei comparti di clientela: la crescita dei gruppi maggiori è stata più intensa nei confronti delle aziende con meno di 20 addetti (dal 35 al 45 per cento), a fronte di una sostanziale stabilità della quota relativa alle altre imprese (circa il 50 per cento).

La costante crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni che ha caratterizzato il mercato del credito negli ultimi anni ha innalzato in diversa misura il peso delle famiglie consumatrici sul portafoglio prestiti nella quasi totalità delle classi dimensionali, sia se applicate ai singoli intermediari, sia ai gruppi di appartenenza; l'incidenza delle imprese sulla clientela totale si è ridotta dal 63 al 58 per cento. Le banche di dimensioni inferiori dedicano una quota maggiore del proprio credito alle aziende con meno di 20 addetti, ma rispetto al 1998 l'incidenza di tali finanziamenti si è ridotta: dal 34 al 22 per cento nelle banche piccole e dal 42 al 36 per cento in quelle minori; distinguendo le banche piccole e minori per dimensione del gruppo di appartenenza, tra il 1998 e il 2006 il peso del credito alle imprese con meno di 20 addetti è salito dal 22 al 29 per cento in quelle appartenenti a gruppi medio-grandi, a fronte di un calo dal 37 al 33 per cento in quelle indipendenti o inserite in gruppi di dimensioni piccole o minori.

La qualità del credito

Tra la fine del 2005 e quella del 2006 le sofferenze bancarie nei confronti della clientela residente in regione sono salite dell'8,3 per cento, a 629 milioni di euro (tav. C3). L'aumento è stato trainato dalle imprese (11,6 per cento) e ha interessato sia le ditte individuali (4,4 per cento), sia le società non finanziarie, comprese quelle di piccole dimensioni (rispettivamente 13,2 e 8,5 per cento; tav. 9).

Le sofferenze sono cresciute in tutti i principali comparti produttivi regionali, con maggiore intensità nell'industria manifatturiera e nei servizi (10,5 e 13,8 per cento) rispetto alle costruzioni (8,4 per cento); è proseguita la diminuzione per le famiglie consumatrici (-1,4 per cento). Le sofferenze in rapporto ai prestiti complessivi sono scese dal 2,4 al 2,2 per cento; al netto delle società finanziarie e assicurative il rapporto è rimasto sostanzialmente stabile.

**SOFFERENZE DELLE BANCHE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2004	-80,7	16,4	10,8	1,4	6,3	12,9	16,0	21,8	17,3	8,9
2005	170,6	-7,2	9,3	-17,2	-3,7	-9,2	-10,5	-6,6	-2,4	-7,1
2006	2,3	13,2	8,5	4,4	-1,4	11,6	10,5	8,4	13,8	8,3
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2004	0,2	2,9	3,5	5,4	2,3	3,2	3,9	3,1	2,6	2,6
2005	0,6	2,7	3,7	4,3	1,9	2,9	3,8	2,5	2,3	2,4
2006	0,2	2,8	3,9	4,3	1,8	3,0	4,1	2,4	2,5	2,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

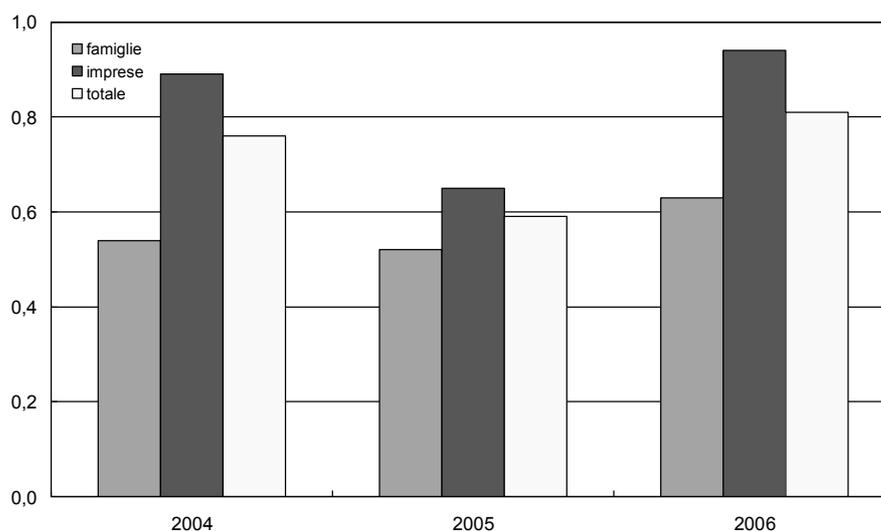
Tra le principali branche industriali della regione, l'aumento delle sofferenze è stato più accentuato per le imprese operanti nei settori dei materiali e forniture elettriche, del tessile e abbigliamento e delle macchine per ufficio, mentre è proseguito il calo delle sofferenze relative ai prodotti in metallo (-12,1 per cento) e alle macchine agricole e industriali (-29,6 per cento; tav. C5).

Tra i settori diversi dall'industria, le posizioni in sofferenza delle aziende agricole sono salite dell'11,9 per cento rispetto alla fine del 2005. Nel terziario l'aumento è stato determinato dagli altri servizi destinabili alla vendita e dai trasporti interni (rispettivamente 28,3 e 54,6 per cento).

La crescita delle sofferenze in regione ha interessato con maggiore intensità le province di Pordenone e Gorizia (rispettivamente 24,6 e 9,2 per cento). L'aumento ha riguardato principalmente le banche con sede amministrativa in Friuli Venezia Giulia (22,2 per cento), rispetto a quelle non locali (1,9 per cento; tav. C7): per la prima categoria di intermediari il rapporto tra posizioni in sofferenza e prestiti complessivi è lievemente aumentato, dall'1,7 all'1,9 per cento, mentre per la seconda è calato dal 2,9 al 2,4 per cento.

Nel 2006 i flussi di nuove sofferenze rettificata sono saliti del 45 per cento circa rispetto all'anno precedente, a 182 milioni (tav. C8): L'aumento è stato trainato dalle province di Pordenone e Gorizia, dove le nuove sofferenze sono più che raddoppiate rispetto al 2005. In rapporto agli impieghi vivi di inizio periodo, gli ingressi in posizione di sofferenza rettificata sono saliti dallo 0,6 allo 0,8 per cento, per effetto della crescita, sospinta dal settore industriale, relativa alle imprese (dallo 0,7 allo 0,9 per cento; fig. 8); anche gli ingressi per le famiglie consumatrici sono lievemente cresciuti, dallo 0,5 allo 0,6 per cento.

NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE SUGLI IMPIEGHI VIVI DELL'ANNO PRECEDENTE (1)
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Sono escluse le società finanziarie e assicurative.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Tra il dicembre del 2005 e quello del 2006 la raccolta bancaria in Friuli Venezia Giulia è aumentata del 3,6 per cento, in lieve decelerazione rispetto al 5,5 per cento di dodici mesi prima (tav. 10). La componente obbligazionaria è rimasta sostanzialmente stabile (a fronte dell'aumento del 6,9 per cento dell'anno precedente), mentre i depositi sono saliti del 5,5 per cento.

Depositi e liquidità delle imprese. – Nel 2006 i depositi delle società non finanziarie sono aumentati del 7,8 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (17,7 per cento). Tra il 2001 e il 2005 i depositi delle imprese non finanziarie con sede in regione sono saliti rapidamente, a un tasso di crescita medio annuo del 14 per cento: l'aumento è stato particolarmente intenso nell'industria meccanica (23 per cento), nei trasporti marittimi e negli altri servizi destinabili alla vendita (rispettivamente 64 e 18 per cento).

Nello stesso intervallo di tempo, secondo le informazioni desumibili dalla Centrale dei bilanci e dalla Cerved, l'incidenza delle disponibilità liquide sul totale dell'attivo delle società non finanziarie è salito dal 5 all'8 per cento, a fronte di una riduzione del peso delle attività finanziarie iscritte nell'attivo corrente, dal 2,1 all'1,5 per cento. L'aumento non è stato determinato da un miglioramento dei risultati reddituali o dell'autofinanziamento: il ROA è calato da oltre il 6 al 5 per cento circa, il cash flow su attivo dal 7,4 al 6,9 per cento.

Tra il 2001 e il 2005 il grado di liquidità delle imprese con sede in regione è cresciuto anche in relazione ai volumi operativi: l'incidenza delle disponibilità liquide e delle attività correnti sul fatturato è salita rispettivamente dal 4,8 al 7,7 per cento e dal 58,5 al 60 per cento. Oltre che il ridotto costo opportunità per la detenzione di scorte liquide, dato il livello storicamente basso raggiunto dai tassi di mercato, sulla maggiore prudenza delle politiche di gestione della liquidità delle imprese può avere influito l'allungamento del ciclo operativo: il tempo medio intercorrente tra i pagamenti per l'acquisto di materie e servizi e gli incassi dei ricavi di vendita è salito da 28 a 40 giorni.

Tav. 10

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2004	4,3	6,3	8,1	6,3	5,0
2005	1,9	3,8	3,4	-2,3	0,5
2006	5,5	4,5	39,1	4,5	5,1
Totale					
2004	7,1	4,0	60,2	-20,0	-4,3
2005	4,8	9,1	-12,9	6,9	5,5
2006	5,5	7,6	8,0	0,2	3,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

La raccolta presso le famiglie consumatrici residenti in regione ha accelerato al 5,1 per cento (0,5 per cento alla fine del 2005; fig. 9). La ripresa delle obbligazioni bancarie (4,5 per cento) si è accompagnata all'aumento dei depositi, il cui tasso di incremento è passato dall'1,9 al 5,5 per cento: l'accelerazione ha interessato sia le operazioni di pronti contro termine (dal 3,4 al 39,1 per cento), sia i conti correnti (dal 3,8 al 4,5 per cento).

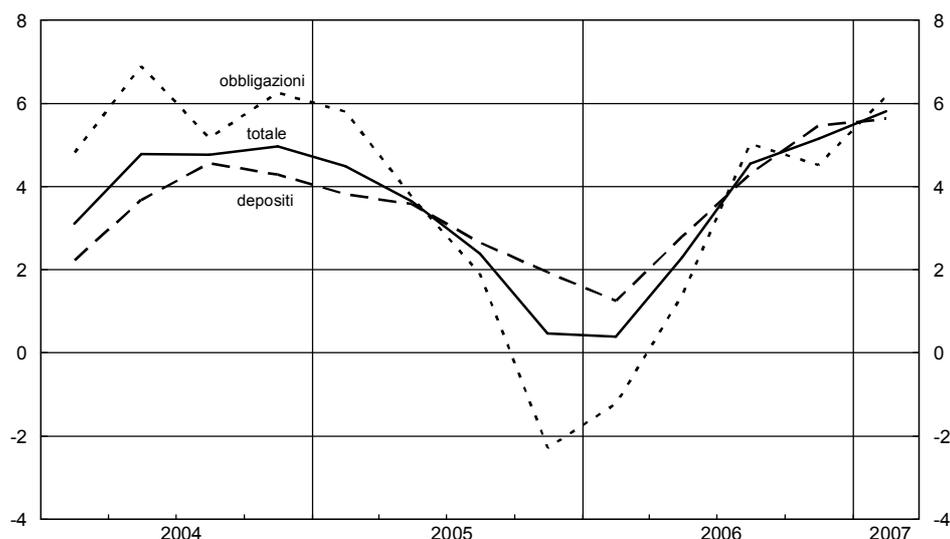
L'accelerazione della raccolta bancaria presso le famiglie è proseguita nei primi mesi del 2007: tra il marzo del 2006 e quello del 2007 il ritmo di crescita ha raggiunto il 5,8 per cento.

Nel 2006 i titoli in deposito presso il sistema bancario, valutati al valore nominale, di pertinenza di clientela residente in Friuli Venezia Giulia sono aumentati di oltre il 25 per cento (tav. C9). Le gestioni patrimoniali a valori correnti sono passate da 31 a 55 miliardi di euro; la quota di pertinenza delle Società di gestione del risparmio (SGR) è salita

di 4 punti percentuali, dal 92 al 96 per cento. La flessione delle gestioni patrimoniali bancarie è proseguita (-7,7 per cento; tav. 11).

Fig. 9

RACCOLTA BANCARIA PRESSO LE FAMIGLIE CONSUMATRICI (1)
(dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati relativi al 2007 sono provvisori.

Tav. 11

GESTIONI PATRIMONIALI (1)
(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Intermediari	Flussi netti (2)		Consistenze di fine periodo		
	2005	2006	2005	2006	Var. %
Banche	-253	-202	2.264	2.090	-7,7
Società di interm. mobiliare (SIM)	-22	71	249	337	35,4
Società di gest. del risparmio (SGR)	2.805	21.404	28.624	52.885	84,8
Totale	2.530	21.274	31.136	55.312	77,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. - (2) Include le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

I titoli in custodia e amministrazione delle famiglie consumatrici residenti in regione sono aumentati del 2,7 per cento, a fronte della diminuzione del 5,7 per cento nel 2005. Tra le principali tipologie di strumenti finanziari, la crescita dei titoli di Stato italiani e delle obbligazioni non bancarie (rispettivamente 8,5 e 9,6 per cento) ha più che compensato la contrazione delle azioni e delle quote emesse da Organismi di investi-

mento collettivo del risparmio di diritto italiano (rispettivamente -11,7 e -9,1 per cento; tav. C10).

Tav. 12

TITOLI IN DEPOSITO E STRUMENTI FINANZIARI BANCARI DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PER SOGGETTO EMITTENTE (1)

(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Emittenti	2005	2006	Quote %		Var. %
			2005	2006	
Italiani	11.183	11.326	81,9	80,5	1,3
di cui: <i>Stato, Governo e Banca d'Italia</i>	2.804	3.043	20,5	21,6	8,5
<i>banche</i>	5.594	5.789	41,0	41,1	3,5
<i>società di gestione dei fondi comuni e Sicav</i>	2.188	1.964	16,0	14,0	-10,3
Esteri	1.830	2.079	13,4	14,8	13,6
Organismi internazionali	640	668	4,7	4,7	4,3
Totale	13.654	14.072	100,0	100,0	3,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati al valore nominale riferiti alla residenza della controparte.

Tra la fine del 2005 e quella del 2006 la quota di titoli emessi dalle società di gestione dei fondi comuni e Sicav sul totale degli strumenti finanziari presenti nel portafoglio dei risparmiatori della regione si è ulteriormente ridotta (14 per cento rispetto al 16 per cento dell'anno precedente; tav. 12), a fronte di un aumento degli emittenti esteri e dei titoli di Stato.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2006 operavano in Friuli Venezia Giulia 60 banche, presenti con 926 sportelli in 176 dei 219 comuni della regione (tav. C12). Gli intermediari finanziari locali (con sede amministrativa o direzione generale entro i confini regionali) si compongono di 26 banche, 7 Società di intermediazione mobiliare, 5 Società di gestione del risparmio e 33 Società finanziarie.

Il numero di sportelli è lievemente aumentato rispetto a dodici mesi prima (da 913 a 926; tav. 13), mentre i negozi finanziari sono passati da 50 a 43. Tra gli ATM, in crescita dalle 1.066 alle 1.154 unità, la quota delle apparecchiature multifunzione è aumentata più rapidamente di quella relativa alle apparecchiature solo *cash dispenser*.

I collegamenti per servizi di *home e corporate banking* sono saliti del 41,9 per cento, in accelerazione rispetto al 24,4 per cento dell'anno

precedente; la crescita ha interessato sia i contratti presso le famiglie (43,6 per cento), sia presso le imprese (28,5 per cento). L'aumento del numero di clienti di *phone banking* si è mantenuto elevato e prossimo al 30 per cento.

Tav. 13

RETE DISTRIBUTIVA DELLE BANCHE
(consistenze di fine anno e variazioni percentuali)

Canali	2005	2006	Var. %
Sportelli	913	926	1,4
Negozi finanziari	50	43	-14,0
ATM (1)	1.066	1.154	8,3
di cui: <i>solo cash dispenser</i>	228	238	4,4
<i>multifunzione</i>	838	916	9,3
di cui: <i>caricamento moneta elettronica</i>	419	422	0,7
Servizi di Home e Corporate Banking (2)	204.304	289.850	41,9
di cui: <i>alle famiglie</i>	180.471	259.230	43,6
<i>alle imprese</i>	23.833	30.620	28,5
Servizi di Phone Banking (3)	197.262	260.416	32,0
di cui: <i>alle famiglie</i>	167.119	224.713	34,5
<i>alle imprese</i>	1.657	1.556	-6,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Numero di apparecchi attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli apparecchi. – (2) Numero di collegamenti con i clienti. Servizi dispositivi e/o informativi prestati alla clientela per via telematica. Dati riferiti alla residenza della controparte. – (3) Numero dei clienti che utilizzano il servizio, attivabile via telefono mediante la digitazione di appositi codici. Dati riferiti alla residenza della controparte. Sono compresi i servizi telematici diversi.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO

La spesa pubblica in regione

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia ha superato, nella media del triennio 2003-05, il 17 per cento del PIL regionale (25 per cento per il complesso delle Regioni a statuto speciale e Province autonome; tav. D1); quasi i tre quarti delle erogazioni hanno riguardato spese di parte corrente. In termini pro capite la spesa è stata pari a circa 4.500 euro, lievemente al di sotto della media delle Regioni a statuto speciale e Province autonome (RSS).

La Regione e le ASL hanno erogato circa il 60 per cento della spesa corrente, per il ruolo svolto dalla spesa sanitaria; la spesa pubblica di parte capitale è attribuibile per la maggior parte alla Regione e ai Comuni, rispettivamente per il 46,1 e il 39,7 per cento del totale.

Secondo le elaborazioni dei CPT, nel triennio 2003-05 in Friuli Venezia Giulia la spesa del complesso delle Amministrazioni pubbliche, comprensiva, oltre che della quota delle Amministrazioni locali, di quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, è stata pari al 58,9 del PIL; al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale, l'incidenza sarebbe stata del 56,2 per cento (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

Nel 2003, ultimo anno per il quale sono disponibili dati di fonte I-stat omogenei tra regioni, il personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia era di quasi 41 mila unità, per oltre la metà impiegati presso le ASL e la Regione (tav. D2). Il peso degli occupati presso le Amministrazioni locali sul totale dell'occupazione regionale era del 7,3 per cento, al di sopra della media nazionale ma inferiore a quella delle RSS (rispettivamente 6,2 e 9 per cento). Tra il 1999 e il 2003 l'occupazione presso le Amministrazioni locali è lievemente salita (1,4 per cento), a fronte della riduzione registrata dal complesso delle Amministrazioni locali italiane e delle RSS.

La sanità

I costi e i ricavi del servizio sanitario regionale (2003-05). – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO), tra il 2003 e il 2005 la spesa sanitaria in Friuli Venezia Giulia è aumentata del 17 per cento, superando i 2 miliardi di euro (tav. D3); la dinamica della spesa non si è discostata da quella del complesso delle Regioni a statuto speciale e Province autonome, mantenendo l'intervento pro capite al di sopra della media delle RSS.

Nel triennio i costi per il personale hanno pesato per il 36 per cento del totale, mentre la spesa farmaceutica convenzionata ha inciso per un ulteriore 12 per cento circa. L'incidenza delle prestazioni di enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi erogati attraverso il settore privato, è inferiore a quella per il complesso delle RSS.

Tra il 2003 e il 2005 le entrate proprie delle ASL hanno contribuito per oltre il 5 per cento dei ricavi complessivi del servizio sanitario in Friuli Venezia Giulia, a fronte di un 3 per cento circa per il complesso delle RSS; la quota restante deriva da risorse trasferite dalla Regione (per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

Il risultato di esercizio del servizio sanitario regionale si è mantenuto lievemente positivo per l'intero triennio.

Occorre sottolineare che i risultati di esercizio riportati nella tavola D3 (tratti dalla Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, RGSEP), pur mantenendo un'importante valenza informativa, non rappresentano i disavanzi oggetto di monitoraggio nell'ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. I risultati di esercizio della RGSEP, infatti, tra le altre cose non tengono conto dal lato delle entrate di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante l'utilizzo di risorse di bilancio proprie ulteriori rispetto al finanziamento statale. In sede di tavoli di monitoraggio, il debito verso fornitori e altri accumulato negli anni 2001-05 è stato ufficialmente stimato a livello nazionale in 21,1 miliardi (cfr. Atto della Camera dei Deputati C2534 del 2007). Il debito è attribuito a sei Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia).

Le ultime leggi finanziarie (ll. 311 del 2004, 266 del 2005 e 296 del 2006) hanno affrontato il problema della responsabilizzazione degli amministratori locali nella formazione dei disavanzi sanitari. Nei confronti della Regione che presenta un disavanzo sanitario nell'ultimo anno, è prevista una procedura di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri; qualora entro il 30 aprile la Regione diffidata non provveda adeguatamente, il Presidente della Regione, in qualità di commissario ad acta, è tenuto ad approvare il bilancio e ad adottare i provvedimenti necessari per il ripiano del disavanzo. Qualora entro il 31 maggio la Regione non adotti le misure opportune, l'addizionale all'Irpef e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP sono applicate nella misura massima.

La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori). – Secondo le informazioni disponibili nel Servizio informativo sanitario (SIS) alla data del 28 febbraio 2007, nel 2006 i costi e i ricavi del servizio sanitario regionali sono aumentati rispettivamente del 3,7 e del 2,9 per cento: il risultato di esercizio si è mantenuto positivo, riducendosi da 27 a 12 milioni di euro.

A livello nazionale i costi del servizio sanitario sono cresciuti nel 2006 dell'1,8 per cento, in forte rallentamento rispetto agli ultimi due anni (7,2 nel 2005 e 9,9 per cento nel 2004). La spesa per il personale è cresciuta del 5 per cento, principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa farmaceutica è salita del 4,2 per cento; la dinamica è stata contenuta dal taglio selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2003-05, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi in Friuli Venezia Giulia è stata pari al 2,9 per cento del PIL regionale, al di sotto della media delle RSS (4 per cento; tav. D4). Quasi il 50 per cento delle erogazioni sono state effettuate dai Comuni; la Regione ha effettuato circa un terzo degli investimenti pubblici delle Amministrazioni locali.

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è aumentata dell'1,3 per cento: il calo registrato dai Comuni e dalle ASL (-4,1 e -17,9 per cento) è stato più che bilanciato dall'incremento della spesa di Regione e Province (rispettivamente 11,6 e 13,9 per cento).

Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSS i limiti alla crescita della spesa sono stati concordati su base bilaterale con il Ministero dell'Economia e delle finanze.

In base ai dati provvisori della Ragioneria generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle RSS è aumentata del 4,7 per cento: la flessione delle erogazioni di Comuni e Province (rispettivamente -1,9 e -9,8 per cento) è stata più che compensata dalla pronunciata espansione degli investimenti di Regioni, Province Autonome e ASL (12,5 per cento).

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Tra il 2003 e il 2005 le entrate tributarie degli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia, comprensive dei tributi devoluti dallo Stato alla Regione ai sensi dello statuto regionale di autonomia, sono state pari al 12,4 del PIL (15,9 per cento per il complesso delle RSS; tav. D5). Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 6,7 per cento.

Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni la sospensione ha operato fino al 1° gennaio del 2006 (con una deroga, limitatamente al 2005, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1° gennaio del 2007.

La Regione incassa la quasi totalità delle entrate tributarie degli enti territoriali, grazie anche alla devoluzione, prevista dallo statuto di autonomia, di quote del gettito di tributi erariali. Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari all'1,2 per cento del PIL, sono in larga parte costituite dal gettito dell'ICI e dell'addizionale all'Irpef (in aumento tra il 2003 e il 2005 rispettivamente del 3,4 e di quasi il 30 per cento annuo). Le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato circa lo 0,2 per cento del PIL regionale: fra queste, la principale imposta è rappresentata da quella di trascrizione.

Il debito

Alla fine del 2005, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari all'8,2 per cento del PIL, al di sopra della media nazionale (6,3 per cento). Esso rappresentava il 3 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento.

Tra la fine del 2005 e quella del 2006 il debito delle Amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia è salito in termini nominali del 12,3

per cento, in decelerazione rispetto ai dodici mesi precedenti (25,6 per cento; tav. D6). Quasi il 95 per cento del debito complessivo è costituito da finanziamenti bancari e della Cassa depositi e prestiti e da titoli esteri (rispettivamente pari al 45,9 e al 48,8 per cento del totale).

Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

LA REGIONE

L'azione sulle entrate

Nel 2006, secondo le informazioni di pre-consuntivo, le entrate accertate dalla Regione, al netto dell'avanzo di amministrazione e delle partite di giro, sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (0,9 per cento; tavv. 14 e D7): l'ulteriore aumento delle entrate di natura tributaria (tributi propri e compartecipazioni ai tributi erariali) è stato controbilanciato dal brusco calo delle altre categorie di entrata, scese nel complesso di oltre un quarto. Il ritmo di crescita dei tributi devoluti dallo Stato, il cui peso sulle entrate totali è salito di 5 punti percentuali (dal 56,1 al 61,1 per cento), si è mantenuto prossimo al 10 per cento.

Tav. 14

ENTRATE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA (1)

(milioni di euro, variazioni e quote percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %	Quote %	
				2005	2006
Entrate proprie	1.191	1.207	1,3	25,3	25,4
di cui: <i>tributi propri</i>	966	1.032	6,9	20,5	21,7
Compartecipazioni	2.643	2.904	9,9	56,1	61,1
Altre entrate	880	646	-26,7	18,7	13,6
Totale entrate	4.714	4.756	0,9	100,0	100,0

Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, *Rendiconto generale 2005* e dati di pre-consuntivo. Dati di competenza.
 (1) Sono esclusi l'avanzo di amministrazione e le entrate per partite di giro.

I tributi propri hanno accelerato dal 2,1 al 6,9 per cento, grazie alla dinamica dell'IRAP, salita del 7,4 per cento. L'addizionale all'Irpef è lievemente calata (-1,5 per cento), a fronte della ripresa degli altri tributi propri (27,1 per cento; -12,5 per cento nel 2005).

Il gettito dell'IRAP per il 2006 ha beneficiato delle misure di rialzo di un punto percentuale dell'aliquota previste per le Regioni in disavanzo finanziario nella gestione sanitaria. L'attribuzione ai singoli enti da parte dell'Agenzia delle entrate dei versamenti ai fini IRAP operati dalle imprese con stabilimenti ubicati in più regioni avviene infatti in un primo momento sulla base delle dichiarazioni dei redditi più recenti disponibili; solo successivamente si procede al calcolo delle attribuzioni effettive, una volta aggregate le informazioni dalle dichiarazioni per il periodo d'imposta di riferimento.

La legge finanziaria regionale per il 2007 ha ulteriormente ampliato la platea di soggetti beneficiari di agevolazioni a fini IRAP (cfr. le Note sull'andamento dell'economia del Friuli Venezia Giulia nel 2005), estendendo l'applicazione di un'aliquota agevolata pari al 3,25 per cento, già prevista per i soggetti passivi che presentano aumenti del valore della produzione e dei costi del personale superiori al 5 per cento, alle imprese ubicate in zone economicamente svantaggiate del territorio montano.

La crescita dei tributi devoluti è stata trainata dalle compartecipazioni alle imposte dirette, salite del 16,5 per cento: all'ulteriore attribuzione da parte dello Stato per oltre 170 milioni di euro della quota spettante sul gettito delle imposte sostitutive, prevista dalla legge finanziaria nazionale per il 2002, si è accompagnato l'aumento della componente relativa all'Ires, passata da 259 a 455 milioni. Le compartecipazioni alle imposte indirette sono rimaste stabili, a causa del calo del gettito relativo all'imposta sul valore aggiunto, sceso dell'8 per cento circa.

Tra il 2005 e il 2006 le entrate proprie non tributarie sono scese di quasi un quarto, a causa dei minori introiti, passati da 100 a 50 milioni, connessi all'operazione di riassetto della società finanziaria regionale Friulia spa.

La gestione del debito. – Nel 2006 le entrate accertate per l'accensione di nuovi debiti (comprese le emissioni obbligazionarie) sono scese del 22,3 per cento. Per il sesto anno consecutivo, nell'ambito del programma a medio termine *Euro Medium Term Note* (EMTN), la Regione ha emesso Buoni ordinari regionali (BOR) per 286 milioni di euro; alla fine del 2006 l'esposizione obbligazionaria della Regione era pari a 1.374 milioni. I BOR, di durata quindicennale, riconoscono una cedola a tasso fisso del 4,0818 per cento.

Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia

Nel 2006, secondo le informazioni di pre-consuntivo, le spese impegnate dalla Regione sono state pari a circa 4,8 miliardi di euro, non discostandosi significativamente dal livello dell'anno precedente (tav. D8). Al lieve calo delle spese di intervento nell'economia (-1,2 per cento) si è contrapposto l'aumento di quelle interne (15,9 per cento), trainate dagli oneri finanziari, saliti, comprendendo le quote capitale di rimborso mutui e BOR, da 271 a 359 milioni di euro (32,2 per cento). Le spese per il personale sono cresciute dell'8 per cento.

Tra le principali funzioni obiettivo a valenza esterna, le spese in favore delle autonomie locali sono rimaste stabili (quasi 500 milioni); è

proseguito il calo dei finanziamenti al Fondo regionale per la protezione civile, dimezzatisi rispetto al 2005.

I compiti amministrativi degli Enti locali del Friuli Venezia Giulia sono stati ampliati dalla L.R. 27.11.2006, n. 24 (“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli Enti locali in materia di agricoltura, foreste, ambiente, energia, pianificazione territoriale e urbanistica, mobilità, trasporto pubblico locale, cultura, sport”) a decorrere dal 1° gennaio 2007, con il conferimento di una serie di funzioni svolte in precedenza dall’Amministrazione regionale. La disciplina del passaggio di competenze relative alle singole materie sarà regolata con apposite leggi regionali di riordino, da adottarsi entro 180 giorni dall’entrata in vigore della L.R. n. 24.

Le spese per edilizia sono salite di oltre il 20 per cento, dopo il calo registrato nel 2005 (-16,8 per cento). Gli impegni per mobilità e infrastrutture di trasporto hanno quasi raggiunto i 250 milioni di euro, con un aumento del 18,7 per cento rispetto all’anno precedente. Le spese per la salute e la promozione sociale sono salite di 55 milioni di euro (2,6 per cento), giungendo a incidere per oltre il 45 per cento della spesa totale.

La L.R. 31.3.2006, n. 6 (“Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”) ha dato avvio al riordino delle modalità di intervento in campo sociale, introducendo, tra l’altro, per un periodo sperimentale di 5 anni, il “reddito di cittadinanza”, che mira a contrastare le situazioni di povertà attraverso interventi di natura economica, servizi e prestazioni. Più in generale viene istituito un sistema integrato di interventi e servizi assistenziali, educativi e sanitari: nel mantenere presso di sé le funzioni di programmazione, coordinamento e indirizzo, la Regione ha individuato nei Comuni i principali enti erogatori dei servizi, in collaborazione con le Aziende sanitarie; alle Province spetta collaborare per la realizzazione di un Sistema informativo regionale sui servizi sociali.

Le misure di sostegno economico previste dalla successiva L.R. 7.7.2006, n. 11 (“Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità”) sono state ricomprese nell’ambito di attuazione del “reddito di cittadinanza”. A una generica Carta Famiglia, attribuita dai Comuni ai cittadini residenti con almeno un figlio a carico per l’ottenimento di agevolazioni graduate al reddito e al numero di figli, il legislatore regionale ha affiancato interventi economici mirati in favore delle gestanti in condizioni di disagio, delle famiglie in difficoltà a causa di particolari eventi (tra cui la perdita del lavoro e il decesso o l’uscita dal nucleo familiare di un percettore di reddito), dei Comuni che stipulano convenzioni con istituti di credito per la concessione di prestiti agevolati sull’onore.

Le spese destinate alla formazione e lavoro e al settore terziario sono salite rispettivamente del 4,7 e del 10,3 per cento. Il forte aumento delle risorse per l’innovazione e lo sviluppo delle attività produttive è proseguito (70,7 per cento; 115 per cento nel 2005): nel 2006 la quota di impegni per l’innovazione sul totale ha raggiunto l’1,7 per cento (0,5 per cento nel 2004).

Il sistema dei trasferimenti regionali ai Comuni

Le competenze regionali in materia di finanza locale. – Alla Regione è stata riconosciuta la potestà legislativa primaria sulle materie atinenti l'ordinamento degli Enti locali (EELL), tra cui la finanza locale, con la Legge costituzionale 23.9.1993, n. 2; la normativa di attuazione, emanata quattro anni dopo, ha precisato che sarebbe stato compito della Regione disciplinare la finanza locale, l'ordinamento finanziario e contabile, l'amministrazione del patrimonio e i contratti degli EELL. La prima legge regionale di riordino del sistema delle autonomie locali è stata varata all'inizio del 2006 (L.R. 9.1.2006, n. 1; "Principi e norme fondamentali del sistema Regione – autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia").

Nelle intenzioni del legislatore regionale il nuovo intervento assume i caratteri di una vera e propria riforma, avente come pilastri fondamentali l'autonomia normativa e finanziaria degli EELL, l'esercizio coordinato delle funzioni in forma associata e l'istituzione di un Consiglio delle autonomie locali, quale organo permanente di consultazione tra gli EELL e la Regione. Il coordinamento degli interventi in ambito economico verrebbe assicurato tramite la costituzione di Ambiti per lo sviluppo territoriale e l'introduzione di un Piano di valorizzazione territoriale.

La determinazione delle risorse disponibili. – La L.R. n. 1/2006 ha affermato il principio dell'autonomia finanziaria degli EELL, fondato sulla certezza di risorse, in parte proprie e in parte trasferite dalla Regione. I mezzi finanziari necessari all'ordinario svolgimento delle funzioni istituzionali, assegnati senza vincolo di destinazione e obbligo di rendicontazione, sono assicurati principalmente tramite la compartecipazione ai tributi erariali riferibili al territorio regionale. Le risorse spettanti al sistema degli EELL sono determinate ogni anno dalla legge finanziaria regionale sia per i trasferimenti correnti, sia per quelli finalizzati agli investimenti previsti nel Piano di valorizzazione territoriale.

Le percentuali di attribuzione agli EELL delle compartecipazioni ai tributi erariali riscossi sul territorio regionale sono calcolate rispetto a quelle riconosciute dallo Stato alla Regione:

- 1) due dei sei decimi di compartecipazione al gettito Irpef/Ire;
- 2) due dei 4,5 decimi di compartecipazione al gettito Irpeg/Ires;
- 3) uno degli otto decimi di compartecipazione al gettito IVA;
- 4) due dei nove decimi del gettito dell'imposta erariale sull'energia elettrica;
- 5) due dei nove decimi del gettito dell'imposta di consumo tabacchi;
- 6) due dei nove decimi del gettito dei canoni per le concessioni idroelettriche.

La riforma dei trasferimenti ordinari ai Comuni e le altre principali tipologie di trasferimenti. – La prima legge finanziaria regionale successiva alla riforma delle autonomie locali in Friuli Venezia Giulia (L.R. 18.1.2006, n. 2) ha ridefinito i criteri di riparto del fondo per i trasferimenti ordinari ai Comuni. A partire dal 2006 i fondi vengono suddivisi tra:

a) una quota da assegnare sulla base di parametri di fiscalità locale, pari al 65 per cento del totale;

b) una quota con funzione perequativa, per il restante 35 per cento.

I trasferimenti ordinari non possono comunque essere inferiori per ciascun Comune al 95 per cento di quanto ricevuto nel 2005; ai Comuni cui spetterebbe, secondo il nuovo metodo di calcolo, un'assegnazione maggiore rispetto al 2005 la differenza viene riconosciuta solo in parte (pari al 5 per cento nel 2006 e al 10 per cento nel 2007). Le disponibilità residue al riparto sono state destinate nel 2006 alla concessione di incentivi per interventi organizzativi e gestionali, con particolare attenzione all'esercizio coordinato di funzioni e alla gestione associata di servizi, mentre nel 2007 le eccedenze verranno ripartite proporzionalmente ai trasferimenti ordinari già assegnati.

I principali trasferimenti ai Comuni ulteriori a quelli ordinari riguardano i finanziamenti connessi all'istituzione del comparto unico, le assegnazioni per l'esercizio in forma associata di funzioni e servizi e i finanziamenti per gli interventi programmati dagli Ambiti per lo sviluppo territoriale. In Friuli Venezia Giulia è infatti in atto un processo di unificazione del trattamento normativo ed economico dei dipendenti della Regione e degli EELL (il cosiddetto comparto unico regionale del pubblico impiego), con oneri a carico della Regione. Al fine di innalzare l'efficienza gestionale e l'efficacia di intervento dei Comuni, la Regione ha inoltre introdotto già da tempo incentivi finanziari per lo sviluppo e il sostegno di forme associative.

In sintesi, il legislatore regionale ha voluto sostenere l'efficienza e l'efficacia delle funzioni comunali incentivando economicamente la nascita di convenzioni e unioni di Comuni: le risorse disponibili e le modalità di accesso ai contributi sono state disciplinate e modificate nelle leggi finanziarie che si sono succedute dal 1998 al 2005. Con la riforma prevista dalla L.R. n. 1/2006 è stata introdotta, come nuova forma di esercizio coordinato di funzioni, l'associazione intercomunale, priva di personalità giuridica. Gli incentivi si articolano ora in un contributo straordinario iniziale e in contributi annui ordinari, per un massimo di sei anni: il primo è diretto a finanziare almeno parzialmente le spese di impianto; il secondo vuole sostenere economicamente la forma associativa nel suo periodo iniziale di attività, nel presupposto che dopo sei anni essa possa raggiungere una dimensione organizzativa sufficiente a garantirne il funzionamento in assenza di incentivazione.

La L.R. n. 1/2006 ha infine individuato in una figura di nuova istituzione, l'Ambito per lo sviluppo territoriale (Aster), il soggetto incaricato dei rapporti con la Regione per il finanziamento di interventi relativi alle opere pubbliche, allo sviluppo economico e sociale, alla tutela del territorio e ai servizi pubblici locali. Sono Aster riconosciuti di diritto i Comuni capoluogo di provincia e le Comunità montane. Gli Ambiti individuano gli interventi da attuare tramite la proposta di accordi quadro con la Regione, comprensivi della quantificazione delle risorse finanziarie a carico della Regione stessa; il programma pluriennale di finanziamento viene poi inserito nel Piano di valorizzazione territoriale.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2005
- » B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2004
 - » B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2004
 - » B4 Produzione e vendite delle imprese industriali
 - » B5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
 - » B6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali e dei servizi privati non bancari
 - » B7 Prezzi delle abitazioni
 - » B8 Attività portuale
 - » B9 Movimento turistico
 - » B10 Presenze turistiche italiane e straniere 1965-2005
 - » B11 Principali indici di bilancio delle imprese non finanziarie
 - » B12 Imprese attive, iscritte e cessate
 - » B13 Commercio con l'estero (cif-fob) per branca
 - » B14 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
 - » B15 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- » C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
 - » C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
 - » C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
 - » C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
 - » C6 Credito al consumo, leasing e factoring
 - » C7 Prestiti e sofferenze delle banche per provincia e per sede amministrativa
 - » C8 Nuove sofferenze rettificcate e indicatori di rischiosità per provincia e ramo di attività economica
 - » C9 Titoli in deposito presso le banche
 - » C10 Titoli in deposito delle famiglie consumatrici per tipologia
 - » C11 Tassi di interesse bancari
 - » C12 Struttura del sistema finanziario

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1 Spesa pubblica in Friuli Venezia Giulia

- » D2 Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia nel 2003
- » D3 Costi e ricavi del servizio sanitario in Friuli Venezia Giulia
- » D4 Spesa pubblica per investimenti fissi
- » D5 Entrate tributarie degli enti territoriali
- » D6 Il debito delle Amministrazioni locali
- » D7 Entrate della Regione Friuli Venezia Giulia
- » D8 Spese della Regione Friuli Venezia Giulia

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005 (1)*(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	574	2,3	2,7	-0,7	-22,9	10,4	3,3
Industria in senso stretto	5.694	22,8	-1,3	-1,6	-6,8	0,2	0,2
Costruzioni	1.251	5,0	14,7	0,9	6,5	-18,8	8,3
Servizi	17.396	69,8	2,4	0,0	-0,9	1,2	1,6
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	6.028	24,2	3,8	-2,9	-1,6	0,4	3,9
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	6.153	24,7	1,8	4,6	-0,8	-1,1	-1,8
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	5.208	20,9	1,4	-2,2	-0,3	4,8	3,1
Totale valore aggiunto	24.927	100,0	2,7	-0,4	-2,5	..	1,6
PIL	27.822	-	3,1	-0,5	-1,9	..	1,5
PIL pro capite (2)	26.783	110,8	5,8	3,1	0,9	2,3	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, euro; la quota percentuale del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
PER BRANCA NEL 2004 (1)**

(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	383	7,5	-7,0	-1,2	-0,5	-2,7
Prodotti tessili e abbigliamento	117	2,3	-13,7	-11,9	-8,9	-16,2
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	32	0,6	-10,0	16,6	-17,4	-8,8
Carta, stampa ed editoria	270	5,3	7,0	-11,7	-13,2	0,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	132	2,6	0,3	-2,2	-10,8	4,1
Lavorazione di minerali non metalliferi	310	6,1	13,9	2,7	-5,5	-0,4
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.048	20,4	5,6	8,6	-8,1	-2,7
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.510	29,5	-0,2	-10,7	-8,8	5,7
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	1.323	25,8	0,4	1,5	-5,3	-6,0
Totale	5.127	100,0	1,1	-2,2	-7,3	-1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2004 (1)

(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Commercio e riparazioni	2.880	16,8	4,1	-1,5	-3,7	0,6
Alberghi e ristoranti	1.014	5,9	-2,6	-13,1	1,4	-3,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.910	11,2	7,8	1,4	-0,1	2,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.239	7,2	0,8	-3,4	2,2	3,0
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	5.026	29,4	2,0	6,7	-1,5	-2,1
Pubblica amministrazione (3)	1.677	9,8	-1,6	-9,6	-2,5	7,7
Istruzione	1.098	6,4	1,9	3,9	0,7	-0,1
Sanità e altri servizi sociali	1.512	8,8	4,1	5,9	1,0	3,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	608	3,5	1,9	-8,1	1,6	7,7
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	156	0,9	8,8	-3,9	0,7	3,1
Totale	17.129	100,0	2,4	..	-0,9	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

PRODUZIONE E VENDITE DELLE IMPRESE INDUSTRIALI (1)*(indici: 2001 =100; variazioni percentuali su base annua)*

Periodi	Produzione		Vendite totali		Vendite interne		Vendite estere	
	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %
2003.....	97,6	-0,3	98,0	-1,5	102,7	0,2	93,4	-3,2
2004.....	99,4	1,9	99,0	1,0	101,5	-1,2	96,6	3,4
2005.....	100,4	1,0	100,0	1,1	103,8	2,4	96,4	-0,2
2006.....	104,9	4,4	107,6	7,6	110,4	6,3	104,9	8,8
2005 - I trim. ...	100,3	1,8	99,5	1,3	101,9	0,3	97,2	2,3
II ".....	101,1	2,1	100,1	1,5	103,3	1,5	97,1	1,4
III ".....	100,0	0,1	99,9	0,5	104,4	2,9	95,5	-1,8
IV ".....	100,3	..	100,6	1,1	105,8	4,8	95,7	-2,5
2006 - I trim. ..	101,3	1,0	102,5	3,0	107,5	5,5	97,6	0,4
II ".....	103,1	2,0	105,8	5,6	109,1	5,7	102,6	5,6
III ".....	106,2	6,2	109,6	9,8	111,4	6,8	107,9	13,0
IV ".....	108,9	8,6	112,5	11,8	113,6	7,3	111,5	16,6
2007 - I trim. ...	111,1	9,6	114,9	12,1	115,1	7,0	114,7	17,5

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria del FVG. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) A valori costanti. Dati destagionalizzati.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004.....	77,6	-17,7	-22,8	-16,7	-13,3	5,1
2005.....	77,7	-17,2	-12,4	-14,8	-6,2	4,3
2006.....	80,0	-3,6	-8,5	-1,9	0,7	1,0
2005 - I trim.	76,4	-20,4	-21,8	-18,9	-14,2	4,7
II ".....	78,3	-16,9	-10,3	-14,3	-3,9	7,3
III ".....	78,0	-17,8	-9,1	-15,2	-2,8	3,2
IV ".....	77,9	-13,7	-8,2	-10,8	-3,9	1,9
2006 - I trim. ..	79,2	-12,0	-12,2	-10,8	-7,0	3,6
II ".....	80,6	-1,7	-9,8	0,3	2,6	2,8
III ".....	79,5	0,7	-9,6	2,1	3,7	-2,3
IV ".....	80,8	-1,3	-2,6	0,8	3,6	..
2007 - I trim.	79,9	-4,1	-4,9	-1,2	2,6	1,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE
INDUSTRIALI E DEI SERVIZI PRIVATI NON BANCARI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2005		2006		2007 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Totale imprese						
Investimenti:						
<i>programmati</i>	-	...	166	9,2	149	-2,5
<i>realizzati</i>	188	4,6	173	-13,9	-	-
Fatturato	191	2,1	174	8,1	158	8,1
Occupazione media	191	-0,5	176	2,6	158	-0,2
Industria in senso stretto						
Investimenti:						
<i>programmati</i>	100	9,0	97	11,4	97	5,8
<i>realizzati</i>	109	7,5	109	-8,2	-	-
Fatturato	111	3,4	110	11,7	101	10,7
di cui: <i>interno</i>	108	0,4	106	12,2	96	6,1
<i>estero</i>	108	6,8	106	12,0	96	11,6
Occupazione media	111	-1,7	112	2,5	101	0,3
Servizi privati non bancari						
Investimenti:						
<i>programmati</i>	-	...	69	1,1	52	-25,1
<i>realizzati</i>	79	-4,5	64	-27,3	-	-
Fatturato	80	-0,7	64	2,8	57	3,7
Occupazione media	80	3,1	64	2,9	57	-1,7
Fonte: Banca d'Italia, <i>Indagini sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non bancari</i> . Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> .						
(1) Rispetto al dato consuntivo.						

PREZZI DELLE ABITAZIONI (1)*(indici: 2000=100)*

Anni	Friuli Venezia Giulia	Nord Est	Italia
2000.....	100,0	100,0	100,0
2001.....	108,3	106,1	107,0
2002.....	127,8	120,7	120,7
2003.....	134,8	130,9	134,8
2004.....	142,1	143,8	146,6
2005.....	153,5	153,4	160,6
2006.....	159,6	158,2	169,9

Fonte: elaborazioni su dati de *Il Consulente Immobiliare*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Prezzi di mercato correnti nei comuni capoluogo delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Trieste			
Merci (migliaia di tonnellate)			
sbarcate	43.207	43.256	0,1
imbarcate	4.661	5.062	8,6
totale	47.867	48.318	0,9
Contenitori (TEU)			
sbarcati	94.035	107.642	14,5
imbarcati	104.284	112.668	8,0
totale	198.319	220.310	11,1
Navi (unità)	3.791	3.531	-6,9
Camion (numero)	197.115	207.378	5,2
Passeggeri (numero)			
in arrivo	49.057	58.668	19,6
in partenza	41.466	44.740	7,9
totale	90.523	103.408	14,2
Monfalcone			
Merci (migliaia di tonnellate)			
sbarcate	3.481	4.107	18,0
imbarcate	357	421	17,9
totale	3.838	4.528	18,0
Contenitori (TEU)			
sbarcati	411	603	46,7
imbarcati	704	866	23,0
totale	1.115	1.469	31,7
S.Giorgio di Nogaro			
Merci (migliaia di tonnellate)			
sbarcate	646	508	-21,3
imbarcate	582	697	19,7
totale	1.228	1.205	-1,9
Fonte: Autorità portuale di Trieste, Azienda speciale per il porto di Monfalcone, Consorzio per lo sviluppo dell'Aussa Cor- no.			

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Italiani			
arrivi	1.036	1.074	3,7
presenze	5.008	4.989	-0,4
Stranieri			
arrivi	694	731	5,4
presenze	3.337	3.497	4,8
Totale			
arrivi	1.730	1.805	4,4
presenze	8.345	8.485	1,7
Fonte: Agenzia per lo sviluppo del turismo - Turismo FVG, elaborazione a cura del Servizio statistica FVG.			
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.			

PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE 1965-2005*(migliaia di unità e valori percentuali)*

Anni	Presenze alberghiere italiane	Presenze alberghiere straniere	Presenze extra alberghiere italiane	Presenze extra alberghiere straniere	Presenze totali
1965	1.726	1.010	2.155	1.786	6.678
1970	1.957	1.153	3.958	2.287	9.355
1975	2.074	1.073	4.985	2.217	10.348
1980	2.186	1.199	4.096	3.024	10.505
1985	2.070	1.065	3.609	2.308	9.051
1990	2.282	1.012	2.401	1.356	7.051
1995	2.104	1.778	2.202	2.295	8.380
2000	2.167	1.535	3.020	2.490	9.211
2005	1.997	1.370	3.055	1.969	8.391
Quote sul totale nazionale					
1965	2,9	2,7	3,3	10,3	3,7
1970	2,5	2,5	4,1	10,0	3,8
1975	2,3	2,3	4,0	8,4	3,6
1980	2,2	1,8	3,2	8,2	3,2
1985	1,9	1,7	2,8	7,1	2,7
1990	1,8	1,5	5,7	7,2	2,8
1995	1,7	2,1	4,4	8,1	2,9
2000	1,6	1,6	4,9	5,8	2,7
2005	1,4	1,3	4,5	4,3	2,4

Fonte: Istat

PRINCIPALI INDICI DI BILANCIO DELLE IMPRESE NON FINANZIARIE (1)
(valori percentuali)

Indici	2003	2004	2005
Redditività			
Margine operativo lordo/attivo	7,9	8,5	7,8
ROA (2)	5,2	5,4	5,1
ROE (3)	5,9	9,2	7,4
Liquidità			
Attività correnti/passività correnti	111,3	115,8	116,8
(Attività correnti-magazzino)/passività correnti	82,5	88,0	87,3
Struttura finanziaria			
Leverage (4)	56,8	54,8	52,8
Debiti bancari/debiti finanziari	78,7	78,8	76,5
Debiti finanziari a medio-lungo termine/debiti finanziari	42,8	44,7	44,9
Situazione finanziaria			
Oneri finanziari/debiti finanziari	5,9	5,8	5,8
Oneri finanziari netti/margine operativo lordo	10,9	8,9	8,9
Copertura degli oneri finanziari (5)	512,0	558,0	551,8
Debiti finanziari/fatturato	31,2	29,7	28,6

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di bilancio; medie ponderate per il denominatore di ciascun rapporto. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato (utile al lordo degli ammortamenti anticipati e delle rivalutazioni di attività e del saldo tra utilizzi e accantonamenti a riserve) e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (4) Rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto valutato ai valori di bilancio. – (5) Rapporto tra autofinanziamento (cash flow) al lordo degli oneri finanziari e gli oneri finanziari stessi.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	963	891	954	2.109	1.969	1.941	21.957	21.398	20.898
Industria in senso stretto	935	1.014	1071	1.375	1.363	1.486	12.989	12.852	12.669
di cui: <i>alimentari bevande tab.</i>	114	181	167	136	162	174	1.553	1.569	1.576
<i>metallurgiche</i>	193	227	224	306	278	289	2.517	2.528	2.508
<i>meccaniche</i>	69	55	105	92	103	75	1.009	999	1.023
<i>elettroniche</i>	103	81	84	123	121	174	1.374	1.353	1.308
<i>legno e mobili</i>	225	220	277	387	370	428	3.689	3.588	3.491
Costruzioni	2.454	2.428	2.515	1.810	1.875	2.225	14.473	14.884	15.275
Commercio	2.554	2.689	2.523	3.304	3.500	3.460	24.915	24.667	24.464
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.334	1.468	1.282	1.722	1.836	1.773	12.615	12.532	12.400
Alberghi e ristoranti	682	737	738	936	1.014	977	6.880	6.881	6.896
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	386	321	206	439	480	474	3.826	3.775	3.662
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	297	234	118	371	384	361	3.058	2.971	2.844
<i>trasporti marittimi</i>	-	-	4	-	2	6	31	31	31
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	996	1.137	1.069	1.091	1.087	1.182	10.262	10.827	11.265
Altri servizi	808	778	778	872	790	890	6.901	7.056	7.127
Imprese non classificate	3.533	3.322	3.161	352	309	246	175	116	141
Totale	13.311	13.317	13.015	12.288	12.387	12.881	102.378	102.456	102.397

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	85	94	10,8	289	329	14,0
Prodotti delle industrie estrattive	13	11	-9,8	261	241	-7,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	422	456	8,1	260	254	-2,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	180	201	12,1	128	136	6,7
Cuoio e prodotti in cuoio	30	51	71,3	23	31	32,6
Prodotti in legno, sughero e paglia	119	127	6,6	308	327	6,4
Carta, stampa ed editoria	283	273	-3,5	188	205	8,8
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	88	150	70,4	83	46	-44,5
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	372	413	11,0	562	638	13,5
Articoli in gomma e materie plastiche	354	387	9,2	93	111	18,6
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	196	202	3,1	91	97	6,4
Metalli e prodotti in metallo	1.494	1.817	21,6	1.308	1.554	18,9
Macchine e apparecchi meccanici	2.870	3.699	28,9	572	650	13,6
Apparecchiature elettriche e ottiche	856	772	-9,7	440	445	1,2
Mezzi di trasporto	674	734	8,9	425	332	-21,9
di cui: <i>cantieristica</i>	348	433	24,3	65	49	-24,5
Altri prodotti manifatturieri	1.595	1.577	-1,1	140	156	11,0
di cui: <i>mobili</i>	1.560	1.542	-1,2	122	130	6,2
Energia elettrica e gas	..	1	-	59	77	30,6
Prodotti delle altre attività	12	14	17,9	4	5	41,7
Totale	9.643	10.982	13,9	5.236	5.636	7,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2003 (3).....	-24,8	-7,4	-17,2	5,1	-1,4	17,5	-0,6	5,1	66,8
2004.....	14,2	-2,5	-7,3	-0,9	-25,0	-2,1	3,9	65,2
2005.....	-7,3	10,7	-5,9	-2,0	-12,6	0,8	6,0	1,0	4,1	65,8
2006.....	8,7	2,1	-7,9	4,5	2,3	3,1	-12,4	2,4	3,5	67,2
2006 – I trim.	36,1	4,0	7,8	3,1	10,3	4,5	-18,3	3,6	3,0	67,1
II trim.	15,3	2,2	-17,1	6,2	3,6	3,4	-15,4	2,6	3,3	67,7
III trim.	-2,5	3,3	-16,6	2,5	-5,8	1,3	25,4	2,2	4,5	67,0
IV trim.	-15,6	-1,1	-1,4	6,3	1,2	3,2	-33,8	1,4	3,2	66,8

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2006	Var. %	2006	Var. %
Agricoltura	..	-100,0	..	-100,0
Industria in senso stretto	544	-50,4	2.250	-30,7
<i>Estrattive</i>	..	-	..	-
<i>Legno</i>	117	-41,9	200	-0,8
<i>Alimentari</i>	18	-89,2	77	-55,2
<i>Metallurgiche</i>	2	-94,1	51	74,3
<i>Meccaniche</i>	190	-54,2	1.376	-31,6
<i>Tessili</i>	43	-67,3	314	-20,4
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	21	330,4	31	524,5
<i>Chimiche</i>	48	35,8	77	-27,2
<i>Pelli e cuoio</i>	6	-64,7	6	-64,7
<i>Trasformazione di minerali</i>	66	103,5	66	103,5
<i>Carta e poligrafiche</i>	29	-53,3	32	-88,1
<i>Energia elettrica e gas</i>	..	-	..	-100,0
<i>Varie</i>	4	-24,9	20	288,2
Costruzioni	26	-18,8	31	-30,1
Trasporti e comunicazioni	3	-83,5	29	-57,6
Tabacchicoltura	..	-	..	-
Commercio	-	-	10	21,9
Gestione edilizia	-	-	860	18,9
Totale	574	-50,1	3.179	-22,2

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. Le eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2004	2005	2006
Depositi	16.738	17.533	18.492
di cui (2): <i>conti correnti</i>	12.807	13.964	15.029
<i>pronti contro termine</i>	1.461	1.273	1.375
Obbligazioni (3)	9.148	9.782	9.797
Raccolta	25.885	27.315	28.289
Prestiti (4)	23.755	24.261	28.888

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE
PER PROVINCIA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2004	2005	2006
		Depositi	
Trieste	5.570	5.975	6.509
Udine	6.403	6.559	6.924
Gorizia	1.519	1.594	1.583
Pordenone	3.245	3.405	3.476
Totale	16.738	17.533	18.492
		Obbligazioni (2)	
Trieste	4.336	4.936	4.664
Udine	2.670	2.632	2.761
Gorizia	630	620	663
Pordenone	1.512	1.593	1.709
Totale	9.148	9.782	9.797
		Prestiti (3)	
Trieste	5.927	5.894	8.860
Udine	9.707	10.084	10.922
Gorizia	2.184	2.338	2.554
Pordenone	5.937	5.946	6.552
Totale	23.755	24.261	28.888

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settori	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	669	672	602	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	1.813	1.299	4.524	3	8	8
Società non finanziarie (a)	12.624	12.811	13.597	378	351	398
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	1.733	1.772	1.833	62	68	74
Famiglie	8.023	8.897	9.534	244	222	223
di cui: <i>produttrici</i> (b) (4)	1.697	1.810	1.896	98	81	84
<i>consumatrici</i>	6.326	7.088	7.638	146	141	139
Imprese (a+b)	14.320	14.621	15.493	476	432	482
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	5.652	5.200	5.407	232	207	229
<i>costruzioni</i>	1.291	1.468	1.721	41	38	42
<i>servizi</i>	6.211	6.731	7.026	163	160	182
Totale	23.129	23.679	28.258	625	580	629

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	754	821	912	475	518	568
Prodotti energetici	346	338	358	3	5	5
Minerali e metalli	735	605	471	3	4	3
Minerali e prodotti non metallici	283	299	321	14	12	14
Prodotti chimici	200	188	160	7	7	7
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	692	720	780	36	34	34
Macchine agricole e industriali	952	644	548	12	13	13
Macchine per ufficio e simili	114	112	126	11	11	13
Materiali e forniture elettriche	281	276	308	16	17	17
Mezzi di trasporto	246	112	252	7	9	10
Prodotti alimentari e del tabacco	444	476	517	36	38	39
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	135	133	106	19	21	21
Carta, stampa, editoria	168	151	179	10	9	10
Prodotti in gomma e plastica	268	294	299	3	2	3
Altri prodotti industriali	1.202	1.253	1.408	57	57	51
Edilizia e opere pubbliche	1.291	1.468	1.721	149	176	196
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.961	1.968	2.201	337	350	350
Alberghi e pubblici esercizi	508	528	562	110	119	121
Trasporti interni	307	306	308	51	53	53
Trasporti marittimi ed aerei	473	547	421
Servizi connessi ai trasporti	151	150	160	5	6	5
Servizi delle comunicazioni	13	13	26	1	2	2
Altri servizi destinabili alla vendita	2.798	3.220	3.348	335	348	361
Totale	14.320	14.621	15.493	1.697	1.810	1.896

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	38	26	30	24	19	21
Prodotti energetici	1
Minerali e metalli	17	17	15
Minerali e prodotti non metallici	5	5	4	1
Prodotti chimici	2	2	2	1	1	1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	58	47	41	2	2	2
Macchine agricole e industriali	23	17	12	1	1	1
Macchine per ufficio e simili	4	3	13	1
Materiali e forniture elettriche	10	8	22	1	1	1
Mezzi di trasporto	7	7	5
Prodotti alimentari e del tabacco	12	12	13	2	1	2
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	23	19	34	3	2	2
Carta, stampa, editoria	9	10	9	1	1	1
Prodotti in gomma e plastica	4	7	6	..	1	1
Altri prodotti industriali	58	54	53	4	4	4
Edilizia e opere pubbliche	41	38	42	11	9	9
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	78	72	75	25	22	21
Alberghi e pubblici esercizi	29	31	30	6	5	6
Trasporti interni	9	8	13	3	3	3
Trasporti marittimi ed aerei
Servizi connessi ai trasporti	2	2	4
Servizi delle comunicazioni
Altri servizi destinabili alla vendita	45	46	59	12	9	10
Totale	476	432	482	98	81	84

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

CREDITO AL CONSUMO, LEASING E FACTORING (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Voci, settori e rami	Società finanziarie		Banche		Totale crediti	
	2006	Var. %	2006	Var. %	2006	Var. %
Credito al consumo	571	24,8	931	11,7	1.501	16,4
Leasing						
Amministrazioni pubbliche	1	-16,8	1	-1,0	2	-9,5
Imprese	982	4,5	615	-1,1	1.597	2,2
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	381	9,6	293	-3,6	674	3,4
<i>costruzioni</i>	89	42,8	42	21,9	131	35,3
<i>servizi</i>	492	-4,3	273	-0,4	765	-2,9
Totale	1.018	5,2	632	-1,1	1.651	2,7
Factoring						
Amministrazioni pubbliche	..	-	..	-	..	-
Imprese	221	10,3	19	71,0	240	13,5
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	172	11,5	11	9,9	184	11,4
<i>costruzioni</i>	5	6,4	..	200,0	6	12,0
<i>servizi</i>	43	6,9	7	::	50	22,7
Totale	222	10,9	19	71,0	241	14,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER PROVINCIA
E PER SEDE AMMINISTRATIVA (1)**

(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Province	Prestiti (2)			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %	2005	2006
Banche locali								
Trieste	1.059	1.281	21,0	13	16	20,5	1,3	1,2
Udine	5.224	5.804	11,1	97	104	7,7	1,8	1,8
Gorizia	1.394	1.475	5,9	26	38	42,4	1,9	2,5
Pordenone	2.877	3.154	9,6	46	66	41,7	1,6	2,0
Totale	10.553	11.714	11,0	183	224	22,2	1,7	1,9
Banche non locali								
Trieste	4.736	7.484	58,0	85	78	-7,5	1,8	1,0
Udine	4.582	4.828	5,4	181	186	2,8	3,8	3,7
Gorizia	872	1.000	14,7	46	41	-10,0	5,0	3,9
Pordenone	2.936	3.232	10,1	86	99	15,4	2,9	3,0
Totale	13.125	16.543	26,0	397	405	1,9	2,9	2,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi i pronti contro termine e le sofferenze.

**NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE E INDICATORI DI RISCHIOSITÀ
PER PROVINCIA E RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Province e rami	Nuove sofferenze rettificate			Nuove sofferenze rettificate/impieghi vivi anno precedente	
	2005	2006	Var. %	2005	2006
Trieste	15	20	30,9	0,3	0,4
Udine	76	69	-9,2	0,8	0,7
Gorizia	12	26	123,5	0,6	1,2
Pordenone	22	66	199,5	0,4	1,1
Totale	126	182	44,9	0,6	0,8
Agricoltura	2	5	110,3	0,3	0,6
Industria in senso stretto	34	66	93,9	0,6	1,2
Costruzioni	11	17	47,3	0,9	1,1
Servizi	45	50	11,7	0,7	0,7
Totale imprese	93	138	48,1	0,7	0,9

Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Sono escluse le società finanziarie e assicurative. Le eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Titoli di Stato italiani	31.403	27.107	31.334	2.990	2.803	3.043
Obbligazioni	17.685	23.531	27.315	1.730	1.856	2.035
Azioni	3.553	3.553	3.549	691	580	512
Quote di O.I.C.R. (3)	3.143	2.949	2.805	2.831	2.639	2.438
Altri titoli	2.308	7.608	16.486	482	346	420
Totale	58.093	64.749	81.488	8.724	8.225	8.447

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche, i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**TITOLI IN DEPOSITO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI
PER TIPOLOGIA (1)**

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Tipologie	2005	2006	Var. %
Titoli di Stato	2.803	3.043	8,5
di cui: <i>BOT</i>	901	1.083	20,2
<i>CTZ</i>	42	53	26,4
<i>CCT</i>	439	483	9,8
<i>BTP</i>	1.327	1.343	1,2
<i>altri titoli di Stato</i>	94	82	-13,4
Obbligazioni	1.856	2.035	9,6
Azioni e quote	580	512	-11,7
OICR (2)	2.639	2.438	-7,6
di cui: <i>di diritto italiano</i>	2.189	1.990	-9,1
<i>di diritto estero</i>	450	448	-0,4
Altri titoli	346	420	21,3
Totale	8.225	8.447	2,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Al valore nominale. Sono esclusi i certificati di deposito, i buoni fruttiferi e le obbligazioni emessi da istituzioni bancarie. Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)

(valori percentuali)

Voci	Dic. 2005	Mar. 2006	Giu. 2006	Set. 2006	Dic. 2006
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (2)	6,00	6,20	6,23	6,35	6,57
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,79	4,11	4,37	4,71	5,26
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (4)	0,96	1,06	1,22	1,39	1,56

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni con durata superiore a un anno accese nel trimestre; sono considerate le operazioni di durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

Voci	2003	2004	2005	2006
Banche	53	55	57	60
di cui con sede in regione:	24	25	25	26
<i>banche spa (1)</i>	6	7	7	7
<i>banche popolari</i>	1	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	16	16	16	16
<i>filiali di banche estere</i>	1	1	1	2
Sportelli operativi	922	914	913	926
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	479	488	502	519
Comuni serviti da banche	176	175	175	176
ATM	1.058	1.060	1.066	1.154
POS	22.151	19.763	19.055	20.646
Società di intermediazione mobiliare	4	4	6	7
Società di gestione del risparmio e Sicav	2	2	3	5
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	33	34	32	33
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	3	3	2	2

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

SPESA PUBBLICA IN FRIULI VENEZIA GIULIA*(valori medi del triennio 2003-05)*

Voci	Amministrazioni locali							Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro-capite	In % del PIL	Composizione %				Var. % annue	
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
Spesa totale	4.502	17,1	55,6	5,9	29,3	9,1	6,0	58,9
Spesa corrente	3.327	12,6	59,0	5,3	25,7	10,1	6,3	51,4
Spesa in c/capitale	1.175	4,5	46,1	7,7	39,7	6,5	5,3	7,5
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	1.074	4,1	47,6	7,0	38,7	6,7	7,9	4,8
<i>p.m.:</i>								
Spesa totale Italia	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
“ RSO	3.593	14,6	53,5	5,1	34,1	7,3	3,7	50,0
“ RSS	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) – base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat – *Conti regionali*. RSO: Regioni a statuto ordinario; RSS: Regioni a statuto speciale e Province autonome. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

**PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA NEL 2003**

(unità e valori percentuali)

Aree geografiche	Personale	Personale per 100 occupati	Composizione %				Variazione % 1999-2003
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Friuli Venezia Giulia	40.888	7,3	55,5	2,4	27,8	14,3	1,4
<i>p.m.:</i>							
<i>Italia</i>	1.496.372	6,2	53,0	3,8	31,5	11,7	-0,7
<i>RSS</i>	285.349	9,0	55,4	3,0	30,9	10,7	-1,8

Fonte: per il personale delle Amministrazioni pubbliche, Istat – *Statistiche delle Amministrazioni pubbliche*; per l'occupazione regionale, Istat – *Conti regionali*; RSS: Regioni a statuto speciale e Province autonome. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include le Aziende ospedaliere.

COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO IN FRIULI VENEZIA GIULIA*(euro e valori percentuali)*

Voci	Friuli Venezia Giulia			RSS		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Costi (milioni di euro)	1.759	1.939	2.058	12.758	14.021	14.826
(euro pro capite)	1.480	1.631	1.731	1.420	1.560	1.649
<i>composizione %:</i>						
- <i>personale</i>	36,1	36,7	36,5	35,7	34,1	34,6
- <i>farmaceutica convenzionale</i>	12,3	12,0	11,0	14,6	14,7	13,5
- <i>medici di base</i>	5,5	5,0	5,2	6,0	5,8	5,9
- <i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)</i>	15,7	12,8	12,0	19,8	19,8	17,4
- <i>altro</i>	30,5	33,5	35,4	23,9	25,6	28,5
Ricavi (milioni di euro)	1.761	1.933	2.070	12.583	13.301	14.234
<i>peso % delle entrate proprie ASL:</i>	5,5	5,5	5,3	2,9	3,3	3,1
Saldo mobilità sanitaria interregionale (milioni di euro)	17	16	15	-257	-255	-261
Risultato d'esercizio (milioni di euro)	19	9	27	-432	-975	-853

Fonte: *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (anno 2006). RSS: Regioni a statuto speciale e Province autonome. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI*(valori percentuali)*

Voci	Friuli Venezia Giulia			RSS		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,6	2,9	3,2	3,9	4,1	4,1
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	28,7	35,1	33,2	41,9	41,6	43,3
<i>Province</i>	9,2	6,1	12,2	5,0	4,1	5,3
<i>Comuni</i>	51,1	49,5	48,4	43,5	45,1	43,1
<i>altri enti</i>	11,0	9,3	6,1	9,6	9,3	8,3
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	3,0	3,4	3,7	4,5	4,7	4,7

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. RSS: Regioni a statuto speciale e Province autonome. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ENTRATE TRIBUTARIE DEGLI ENTI TERRITORIALI
(valori medi del periodo 2003-05)

Voci	Friuli Venezia Giulia		RSS		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione (1)	11,0	7,2	14,3	3,6	7,2	3,9
Province	0,2	0,1	0,2	17,7	0,3	7,9
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta di trascrizione</i>	48,2	-0,6	31,5	6,7	25,8	4,2
Comuni	1,2	4,2	1,4	4,8	1,9	6,7
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	59,6	3,4	52,6	4,2	44,7	3,9
<i>addizionale all'Irpef</i>	3,8	27,7	4,7	6,8	5,5	-1,7
Totale enti territoriali	12,4	6,7	15,9	3,8	9,4	4,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). RSS: Regioni a statuto speciale e Province autonome. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include le quote di compartecipazione al gettito dei tributi erariali riscossi sul territorio regionale e poi devoluti dallo Stato ai sensi dello statuto regionale.

IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI
(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Friuli Venezia Giulia		RSS		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenza (milioni di euro)	2.665	2.992	12.552	14.248	90.070	108.173
Variazione % sull'anno precedente	25,6	12,3	15,9	13,5	16,9	20,1
Composizione %						
- titoli emessi in Italia	3,6	3,0	3,6	4,7	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	46,6	48,8	36,8	31,5	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	47,2	45,9	51,1	54,9	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	3,0	4,5	1,5	1,7
- altre passività	2,6	2,2	5,5	4,5	6,2	7,5
Fonte: Banca d'Italia. RSS: Regioni a statuto speciale e Province autonome. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> .						

ENTRATE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA (1)*(milioni di euro, variazioni e quote percentuali)*

Voci	2005	2006	Var. %	Quote %	
				2005	2006
IRAP	798	857	7,4	16,9	18,0
Addizionale Irpef	134	132	-1,5	2,8	2,8
Altri tributi propri	34	43	27,1	0,7	0,9
Tributi propri	966	1.032	6,9	20,5	21,7
Rendite patrimoniali	97	103	6,0	2,1	2,2
Alienazioni e rimborsi	128	72	-43,9	2,7	1,5
di cui: <i>cessione di partecipazioni azionarie</i>	100	50	-50,0	2,1	1,1
Altre entrate proprie	225	174	-22,5	4,8	3,7
Entrate proprie	1.191	1.207	1,3	25,3	25,4
Compartecipazione imposte dirette	1.691	1.970	16,5	35,9	41,4
Compartecipazione imposte indirette	859	862	0,3	18,2	18,1
Altre compartecipazioni	92	72	-22,1	2,0	1,5
Compartecipazioni	2.643	2.904	9,9	56,1	61,1
Mutui e prestiti	428	333	-22,3	9,1	7,0
Assegnazioni vincolate	452	313	-30,8	9,6	6,6
Altre entrate	880	646	-26,7	18,7	13,6
Totale entrate	4.714	4.756	0,9	100,0	100,0

Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, *Rendiconto generale 2005* e dati di pre-consuntivo. Dati di competenza.

(1) Sono esclusi l'avanzo di amministrazione e le entrate per partite di giro.

SPESE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA (1)*(milioni di euro, variazioni e quote percentuali)*

Funzioni obiettivo	2005	2006	Var. %	Quote %	
				2005	2006
Autonomie locali	497	497	..	10,4	10,3
Protezione civile	205	86	-58,0	4,3	1,8
Ambiente	83	71	-14,1	1,7	1,5
Edilizia	197	239	21,4	4,1	5,0
Mobilità e infrastrutture di trasporto	210	249	18,7	4,4	5,2
Pianificazione e promozione	29	22	-24,5	0,6	0,5
Salute e promozione sociale	2.133	2.188	2,6	44,8	45,5
Istruzione, cultura, sport e solidarietà	121	120	-0,9	2,5	2,5
Formazione, lavoro, università e ricerca	73	76	4,7	1,5	1,6
Innovazione e sviluppo attività produttive	49	84	70,7	1,0	1,7
Risorse agricole, naturali, forestali e montagna	138	110	-20,7	2,9	2,3
Industria	51	52	0,9	1,1	1,1
Artigianato e cooperazione	19	8	-55,3	0,4	0,2
Commercio, turismo e terziario	81	89	10,3	1,7	1,9
Programmi comunitari	206	162	-21,0	4,3	3,4
Agevolazioni sui carburanti	85	72	-15,3	1,8	1,5
Totale spese a valenza esterna	4.174	4.124	-1,2	87,7	85,8
Personale	183	198	8,0	3,9	4,1
Funzionamento	133	124	-6,6	2,8	2,6
Oneri finanziari	271	359	32,2	5,7	7,5
Totale spese interne e oneri finanziari	588	681	15,9	12,3	14,2
Totale spese	4.762	4.805	0,9	100,0	100,0

Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Dati di competenza di pre-consuntivo.
(1) Sono escluse le spese per partite di giro.

NOTE METODOLOGICHE

B - L' ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B4 e figg. 1 e 2

Produzione e vendite delle imprese industriali

La Confindustria Friuli Venezia Giulia effettua un'indagine congiunturale trimestrale su un campione di imprese associate aventi complessivamente circa 26 mila addetti.

Le informazioni riportate sono state ottenute ponderando le variazioni tendenziali settoriali utilizzando come pesi la composizione per settore dell'occupazione nell'universo di riferimento. La destagionalizzazione delle serie relative alla produzione, vendite interne, estere e totali è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Nel 2005 la destagionalizzazione della serie relativa alle vendite totali è stata rivista, con il passaggio dal "metodo diretto" al "metodo indiretto": per informazioni più dettagliate si rinvia al lavoro di Paola Anzini e Anna Ciammola, *La destagionalizzazione degli indici della produzione industriale: un confronto tra approccio diretto e indiretto*, edito dall'Istat.

Tav. B5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali ed Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive edite dall'ISAE.

Tav. B6

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non bancari

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali e dei servizi privati non bancari basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 4.000 imprese (di cui oltre 2.500 con almeno 50 addetti). Di queste, 105 sopra i 50 addetti e 44 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Friuli Venezia Giulia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini Campionarie, n. 3, 4 gennaio 2006.

Per l'analisi della congiuntura nel Friuli Venezia Giulia, il segmento regionale dell'indagine nazionale sui servizi privati non bancari è stato ampliato, selezionando complessivamente 64 imprese.

Le seguenti tavole sintetizzano le caratteristiche strutturali del campione regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

(unità)

Branche	da 20 a 49 addetti	da 50 a 249 ad- detti	250 addetti e oltre	Totale campione	Totale universo
Alimentari	3	6	2	11	62
Legno e mobili	5	9	6	20	357
Carta, stampa ed editoria	2	2	-	4	50
Chimica, gomma e plastica	4	6	-	10	67
Prodotti in metallo	7	9	4	20	237
Meccanica	7	8	8	23	149
App. elettriche	1	5	4	10	82
Mezzi di trasporto	-	2	1	3	21
Altre manifatturiere (al netto dei mobili)	2	5	3	10	118
Energia ed estrattive	-	-	1	1	16
Totale campione	31	52	29	112	
<i>Totale universo</i>	<i>762</i>	<i>351</i>	<i>46</i>		<i>1.159</i>

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*, e Istat.

**COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE
DEI SERVIZI PRIVATI NON BANCARI**

(unità)

Branche	da 20 a 49 addetti	da 50 a 249 ad- detti	250 addetti e oltre	Totale campione	Totale universo
Commercio	14	14	3	31	226
Altri servizi	16	13	4	33	347
Totale campione	30	27	7	64	
<i>Totale universo</i>	402	145	26		573

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese di servizi privati non bancari*, e Istat.

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Con l'indagine sul 2005 la ponderazione è stata affinata; tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre, nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza, stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. B7

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il *Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. 4 e B11

Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved.

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved spa è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding spa (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di Commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

Tavv. 5 e B13

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. B14

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per l'indagine, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta

dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario* e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. B15

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 8-13, C1-C10, figg. 7-9

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1.9.1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24.2.1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a bre-

ve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 8 e C11

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Friuli Venezia Giulia le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 74 per cento dei prestiti e il 73 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C12

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. C6 e C8, fig. 8

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nelle tavv. C6 e C8 non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C6

Credito al consumo, leasing e factoring

Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza per il credito al consumo e dalla Centrale dei rischi per il leasing e il factoring; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo. I prestiti non includono i crediti in sofferenza. I totali di leasing e factoring includono tra la clientela le banche, le altre istituzioni monetarie e finanziarie, le società finanziarie e assicurative e le famiglie consumatrici.

Definizione di alcune voci:

Credito al consumo: il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito.

Leasing: i crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese accessori. Sono inclusi gli oneri di prelocazione al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Factoring: i crediti per factoring sono composti dagli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute per inadempimento anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. 11

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. I dati sulla raccolta includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1

Spesa pubblica in Friuli Venezia Giulia

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento politiche per lo sviluppo (DPS), Banca dati Conti pubblici territoriali (CPT). La banca dati dei CPT è parte del Sistema statistico nazionale e ha disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica amministrazione (PA), il Settore pubblico allargato (SPA) e le Amministrazioni Locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA)

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati, cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia nel 2003

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo indeterminato e determinato, che è di fatto impiegato in regione a prescindere dall'amministrazione di appartenenza. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tav. D3

Costi e ricavi del servizio sanitario in Friuli Venezia Giulia

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del CIPE (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (L. 23.12.1996, n. 662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie, sia da trasferimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a statuto ordinario (RSO) e RSS:

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D.lgs 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo;

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da compartecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato

(L. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef ed entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del CIPE; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria Generale dello Stato (RGS).

Tav. D5

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla ben-

zina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
Irpef	9/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	9/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	9/10	2/10	7/10	8/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	9/10	0,5/10	4/10 (1)	-	10/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	9/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	9/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	-	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	9/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	-	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	-	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	9/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Altri tributi comunque denominati	-	-	9/10 (2)	-	10/10 (3)	7/10 (4)

Fonte: statuti delle RSS e norme di attuazione.
(1) È inoltre prevista una compartecipazione "in quota variabile" fino a ulteriori 4/10 dell'IVA sulle importazioni riscossa in regione.
- (2) A eccezione dei tributi che spettano alla regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. - (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. - (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. D6

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio italiano cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di swap (prevalentemente currency swap e amortising swap), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Finito di stampare nel mese di giugno 2007
presso la tipografia "Opera villaggio del fanciullo"
in Trieste*